CDS 367/1-3 DDD
DIGITAL LIVE RECORDING

NICCOLÒ PICCINNI

(Bari, 1728 - Paris, 1800)

ROLAND

Libretto by Jean-François Marmontel

Roland *(baritone)*	Luca Grassi
Angélique *(soprano)*	Alla Simoni
Médor *(soprano)*	Stefania Donzelli
Thémire *(soprano)*	Sara Allegretta
Astolfe *(tenor)*	Kim Hyun-Dong
Coridon *(tenor)*	Daniele Gaspari
Bélise *(soprano)*	Eléna Lopéz
Tersandre *(baritone)*	Giacomo Rocchetti
An islander *(tenor)*	Daniele Gaspari
Logistille *(soprano)*	Lei Ma

BRATISLAVA CHAMBER CHOIR
Chorus Master: Pavol Procházka

ORCHESTRA INTERNAZIONALE D'ITALIA
Conductor: David Golub

Director: Massimo Gasparon

CD 1		**60’26”**
1	Overture	05’27”
Act One		
2	Ah! Que mon cœur est agité *(Angélique)*	03’18”
3	Vous négligez les dons du héros qui vous aime *(Thémire)*	02’45”
4	Oui je le dois *(Angélique)*	02’45”
5	Je ne veux plus de voir qu’il parte *(Angélique)*	02’14”
6	Je la verrai *(Médor)*	05’56”
7	De la part de Roland *(Médor)*	02’00”
8	Vous servir *(Médor)*	02’13”
9	Médor, vous avez lieu de croire *(Angélique)*	02’23”
10	Soyez heureux loin d’elle Mais *(Angélique)*	06’17”
11	Terminons des regrets qui pourraient *(Angélique)*	02’47”
12	Non rien n’égale mon malheur *(Angélique)*	02’01”
13	Le secours de l'absence est un cruel secours *(Thémire)*	01’17”
14	Je renonce à ce que j’aime *(Angélique)*	04’17”
15	Voyez ces étranger *(Thémire)*	00’46”
16	Marche *(instrumental)*	00’52”
17	Au généreux Roland *(an Islander)*	00’56”
18	Triomphez charmante reine *(Chorus)*	02’22”
19	First divertissement: Avec vivacité *(instrumental)*	05’44”
20	First divertissement: Allegro *(instrumental)*	03’55”

CD 2		
Act Two		**69’52”**
1	Onde enchantéresse *(Chorus)*	03’56”
2	Lentement *(instrumental)*	08’01”
3	Un charme dangereux *(Thémire)*	02’10”
4	Non je ne cherche plus *(Angélique)*	03’27”
5	Belle Angélique enfin *(Roland)*	04’41”
6	Eh quoi, Seigneur *(Thémire)*	08’37”
7	C’est l’amour qui prend soin lui méme *(Thémire)*	04’46”
8	Séjour si tranquille et si beau *(Médor)*	03’15”
9	Je vivrai si c’est votre envie *(Médor)*	01’58”

10	Prenex soin de vous jours Médor *(Angélique)*	01’41”
11	Faut il encor que je vous aime *(Roland)*	03’54”
12	Mon cœur libre encore *(Angélique)*	04’13”
13	Les vents nous appellent sur l’onde *(Chorus)*	03’15”
14	Animé *(instrumental)*	02’14”
15	Allegro animé *(instrumental)*	02’58”
16	Eu butte aux fureurs *(Médor)*	06’03”
17	Venez, Médor *(Angélique)*	02’12”
18	Contredanse *(instrumental)*	02’22”

CD 3

ACT THREE		**58’52”**
1	Viens, Je sais quelle route *(Roland)*	00’57”
2	De l’aimable objet qui m’enchante *(Roland)*	04’34”
3	Cet empire en vous seul *(Astolfe)*	00’35”
4	Ah d’un laurier immortel *(Astolfe)*	03’27”
5	Lorque les rigueurs inhumaines *(Roland)*	00’58”
6	Ah j’attendrai longtemps *(Roland)*	09’07”
7	Que l’insolent qui m’outrage *(Roland)*	05’06”
8	J’enteds un bruit de musique champêtre *(Roland)*	00’51”
9	Quand ou vient dans ce bocage *(Chorus)*	02’26”
10	Allegro *(instrumental)*	03’24”
11	J’aimerai toujours mon berger *(Coridon)*	01’37”
12	Angélique est Reine elle est belle *(Coridon)*	02’25”
13	J’ai vu partir du port *(Tersandre)*	04’47”
14	Je suis trahi *(Roland)*	02’26”
15	Ah! Je suis descendu dans la nuit *(Roland)*	04’11”
16	Amour, cruel amour *(Logistille)*	00’59”
17	Marche guerrière *(instrumental)*	02’01”
18	Lento cantabile *(instrumental)*	02’37”
19	Roland courez aux armes *(Logistille/ Chorus)*	06’05”

In occasione del bicentenario della morte di Niccolò Piccinni il Festival di Martina Franca si è sentito obbligato a rendere omaggio a questo eminente compositore, nato a Bari il 16 Gennaio 1728 e morto a Parigi il 7 Maggio 1800. Desiderando uscire dai sentieri battuti e preservare il carattere specifico della manifestazione, la scelta è caduta su *Roland*, un'opera chiave nella carriera del musicista, soprattutto nel quadro della sua "disputa" con Gluck.
La partitura orchestrale è andata perduta e si è dovuto quindi ricostruirla basandosi sui fondi di diverse biblioteche parigine. Terminato il lavoro per l'edizione critica, condotto da Giuseppe Pastore e Luisa Cosi, ci si è presentato un altro problema, che si era già prefigurato negli spartiti d'epoca: come realizzare, nel 2000, il personaggio di Médor, concepito per un tipo di tenore del quale l'estetica contemporanea ha perduto ogni traccia e la cui scomparsa rende spesso ineseguibili alcuni capolavori, quali ad esempio l'edizione parigina dell'*Orfeo* di Gluck? Quest'ultimo, per fortuna, quasi avesse potuto prevedere questi tempi moderni, aveva scritto anche una versione italiana dell'opera, con un contralto nel ruolo principale, il che ha permesso all'*Orfeo* di rimanere in repertorio.
Un giorno un celebre musicologo americano mi fece ascoltare, tramite computer, la più famosa "aria di baule" dell'illustre Farinelli. In quell'occasione potei apprezzare fino in fondo l'ornamentazione del belcanto barocco, le infinite variazioni alle quali nessun'altra voce al mondo forse potrà più rendere giustizia. Desiderando far scoprire al pubblico quella pagina, il musicologo in questione la propose alle due più famose virtuose del momento - Joan Sutherland e Marilyn Horne - che non nascosero il loro entusiasmo. Dopo un'attenta riflessione e uno studio approfondito della partitura, però, nessuna delle due accettò di misurarvisi. La prima affermò che riusciva a cantare solo una nota su dieci, la seconda una su venti!
Per non tradire Piccinni, sia per quanto riguarda il discorso musicale che l'estetica ancora barocca, ho dunque deciso di affidare il ruolo di Médor ad un soprano. Era il solo modo per fare ascoltare agli spettatori di Martina Franca ed ai futuri acquirenti del disco tutta la musica del compositore, senza alcun taglio. L'universo barocco, del resto, non ci ha forse abituati a vedere in scena donne in vesti maschili? E Richard Strauss, nel suo omaggio palpitante all'età d'oro del Settecento, non ha forse affidato il ruolo di Ottaviano ad un soprano?
Questo *Roland*, sfiorato dalla buona sorte, esaltato dalla splendida scenografia del giovane Massimo Gasparon, ha permesso al Festival, assieme al *Robert le Diable* in cartellone nella stessa edizione, di ottenere il Premio Abbiati. Resta inoltre l'ultima testimonianza artistica del grande David Golub, uno dei musicisti più completi che mi sia stato dato di avvicinare.
Conobbi questo grande pianista in veste di direttore d'orchestra a Padova, dove mi ero recato dopo aver ascoltato la sua integrale discografica de *L'isola disabitata* di Haydn (*La fedeltà premiata* sarà pubblicata prossimamente). Alla fine della serata gli chiesi di dirigere a Martina Franca *Ippolito e Aricia* di Traetta, che in seguito avrebbe vinto il Premio Abbiati 2000.
Il successo di quella nostra collaborazione, la sua serietà professionale e la sua modestia - due qualità che contraddistinguono i veri artisti - mi indussero in seguito ad affidargli *Roland*. Durante le prove, ai primi di Luglio, il suo sguardo leggermente velato e un certo affaticamento, che gli impedì in un'occasione di

portare a termine una sessione di prova con l'orchestra, mi stupirono, senza peraltro destarmi preoccupazione. Tre mesi dopo, il 16 Ottobre 2000, David Golub si spegneva a Milano, portato via da un male incurabile. Avevo già per lui nel mio cassetto, per il 2002, un'opera inedita di Paisiello… Il destino ha voluto diversamente.
Questo *Roland*, che ha così coraggiosamente difeso, è dunque il suo testamento musicale.
Grazie David.

Sergio Segalini
Direttore Artistico del Festival di Martina Franca

In the bicentenary of Niccolò Piccinni's death, the Festival of Martina Franca felt obliged to pay homage to this famous composer, who was born in Bari on 16th January 1728 and died in Paris on 7th May 1800. Wanting to avoid the beaten path and preserve the Festival's specific character, the choice fell on *Roland*, a key work in the musician's career, especially in the framework of his "dispute" with Gluck.
The orchestral score was lost and has therefore been reconstructed on the basis of the material found in several Parisian libraries. After Giuseppe Pastore and Luisa Conti brought their critical edition to completion, however, another problem arose, which could already be envisaged in the original score: how to cast, in the year 2000, the character of Médor, conceived for a type of tenor, abandoned by modern aesthetics, and whose disappearance makes it impossible to perform masterpieces such as, for instance, the Parisian version of Gluck's *Orpheus*? Fortunately Gluck, as if he had foreseen these modern times, also wrote an Italian version of the opera, with an alto in the title role, which has allowed it to remain in the repertoire.
Once an eminent American musicologist made me listen to the most celebrated "aria di baule" of the famous Farinelli, electronically restored. On that occasion I was able to savour all the beauty of the Baroque belcanto's ornamentation, the endless variations which no other voice in this world will perhaps ever do justice to. Wishing to make audiences rediscover that page of music, the musicologist proposed it to the two greatest virtuosos of the day, Joan Sutherland and Marilyn Horne, who did not hide their enthusiasm. After careful study of the score, however, neither of them could accept the challenge. The former declared that she could sing only one note out of

ten, the latter one out of twenty!
Not wanting to betray Piccinni's musical discourse and Baroque aesthetics I therefore decided to entrust the role of Médor to a soprano. It was the only way to make the spectators of Martina Franca and future buyers of the CD listen to all of the music written by the composer. Hasn't the Baroque world, after all, got us used to women singing male roles? And did not Richard Strauss, in his throbbing homage to the golden age of the 18th century, entrust the role of Ottaviano to a soprano?
This *Roland*, touched by fortune, glorified by the magnificent scenes of the young Massimo Gasparon, has contributed, with *Robert le Diable* performed in the same edition, to win the Festival the Abbiati Award. Moreover, it remains as the last artistic testimony of the great David Golub, one of the most all-round musicians I have had the fortune to encounter.
I met this brilliant pianist in the capacity of conductor in Padua, where I had gone after listening to his complete recording of Haydn's *L'isola disabitata* (*La fedeltà premiata* has been announced for release in the near future). At the end of the evening I asked him to conduct Traetta's *Ippolito ed Aricia* in Martina Franca. That work later won the 2000 Abbiati Award.
The success of our collaboration, his professional scrupulousness and his modesty - virtues that are the mark of a true artist - later lead me to turn to him also for *Roland*. During the rehearsals, in early July, his veiled glance and a certain fatigue - on one occasion he had to interrupt a session with the orchestra - puzzled me, although I never suspected there was cause for worrying. Three months later, on 16th October 2000, David Golub would die in Milan, killed by an incurable disease. I had already in my drawer, for 2002, an unpublished opera by Paisiello… Fate decided differently.
This *Roland*, which he so courageously defended, is therefore his musical legacy.
Thank you David.

Sergio Segalini
Artistic Director of the Festival of Martina Franca

Anläßlich des zweihundertsten Jahrestages von Niccolò Piccinnis Tod verspürte das Festival von Martina Franca die Pflicht zu einer Hommage an diesen am 16. Januar 1728 in Bari geborenen und am 7. Mai 1800 in Paris verstorbenen, eminenten Komponisten. In dem Wunsch, ausgetretene Pfade zu verlassen und den spezifischen Charakter der Veranstaltung beizubehalten, fiel die Wahl auf *Roland*, ein Schlüsselwerk dieses Meisters, vor allem im Rahmen seiner Auseinandersetzung mit Gluck.

Die Orchesterpartitur ist verlorengegangen, weshalb sie auf der Grundlage der Bestände verschiedener Pariser Bibliotheken rekonstruiert werden mußte. Nachdem die von Giuseppe Pastore und Luisa Cosi vorgenommene Arbeit für die kritische Ausgabe beendet war, stießen wir auf ein weiteres Problem, welches sich in den seinerzeitigen Partituren bereits abgezeichnet hatte. Wie sollte im Jahr 2000 die Figur des Médor besetzt werden, die für eine Art von Tenor geschrieben wurde, dessen Spuren in der zeitgenössischen Ästhetik völlig verschwunden sind, was einige Meisterwerke (wie beispielsweise die Pariser Fassung von Glucks *Orpheus und Eurydike*) häufig unaufführbar macht? Zum Glück hatte der deutsche Komponist - fast als ob er die moderne Zeit vorausgesehen hätte - auch eine italienische Fassung des Werks geschrieben, in der ein Alt die Hauptrolle singt. Dadurch konnte sich *Orpheus und Eurydike* im Repertoire halten.

Eines Tages ließ mich ein berühmter amerikanischer Musikwissenschaftler über den Computer die berühmteste “aria da baule” (*aus anderen Werken eingeschobenes Virtuosenstück, Anm.d.Ü.*) des berühmten Kastraten Farinelli anhören. Bei dieser Gelegenheit konnte ich die Verzierungen des barocken Belcanto, die unendlichen Variationen, denen vielleicht keine andere Stimme der Welt gerecht werden kann, bis zum Letzten bewundern. Da dieser Wissenschaftler das Stück der Öffentlichkeit zugänglich machen wollte, schlug er sie den zwei berühmtesten damaligen Virtuosinnen vor. Joan Sutherland und Marilyn Horne verhehlten ihre Begeisterung nicht. Nachdem sie die Angelegenheit aufmerksam überdacht und die Partitur gründlich studiert hatten, wollte sich aber keine der beiden damit messen. Sutherland stellte fest, daß sie nur eine Note von zehn singen könne, Horne gar nur eine von zwanzig!

Um an Piccinni weder hinsichtlich der musikalischen Aussage, als auch der noch barocken Ästhetik keinen Verrat zu begehen, beschloß ich, die Rolle des Médor einem Sopran anzuvertrauen. Das war der einzige Weg, damit die Zuschauer von Martina Franca und die künftigen Käufer der CD die gesamte Musik des Komponisten ohne Striche hören konnten. Hat uns das barocke Universum im übrigen nicht daran gewöhnt, Frauen in Männerkleidung auf der Bühne zu sehen? Und hat Richard Strauss in seiner pulsierenden Hommage an das goldene Zeitalter des 18. Jahrhunderts die Rolle des Octavian nicht einem Mezzosopran anvertraut?

Dieser vom Glück begünstigte *Roland* bewirkte in den prachtvollen Bühnenbildern des jungen Massimo Gasparon zusammen mit *Robert le diable*, daß unser Festival die Auszeichnung ‘Premio Abbiati’ erhielt. Außerdem ist diese Produktion der künstlerische Nachlaß von David Golub, einem der komplettesten Musiker, die ich kennenlernen durfte.

Dieser große Pianist dirigierte in Padua, wohin ich

mich begeben hatte, nachdem ich seine Gesamtaufnahme von Haydns *L'isola disabitata* gehört hatte. (Demnächst kommt *La fedeltà premiata* heraus). Nach der Vorstellung lud ich ihn ein, in Martina Franca Traettas *Ippolito e Aricia* zu dirigieren, die dann den 'Premio Abbiati 2000' erringen sollte.
Der Erfolg dieser unserer Zusammenarbeit, seine berufliche Seriosität und seine Bescheidenheit (zwei Merkmale, welche die wahren Künstler auszeichnen) führten dazu, daß ich ihm dann *Roland* anvertraute. Während der Proben überraschten mich Anfang Juli sein leicht verschleierter Blick und eine gewisse Erschöpfung, die ihn einmal an der Beendigung einer Orchesterprobe hinderte, ohne aber meine Besorgnis zu erregen. Nach drei Monaten starb David Golub am 16. Oktober 2000 in Mailand, von einem unheilbaren Leiden hinweggerafft. In der Schublade hatte ich für 2002 bereits eine bisher ungespielte Oper Paisiellos für ihn... Das Schicksal wollte es anders.
Dieser *Roland*, den er so mutig verteidigt hat, ist somit sein musikalisches Testament.
Danke, David.

Sergio Segalini
Künstlerischer Leiter des Festival von Martina Franca

A l'occasion du bicentenaire de sa disparition, le Festival de Martina Franca était dans l'obligation de rendre hommage à Niccolò Piccinni, éminent compositeur, né à Bari le 16 janvier 1728 et mort à Paris le 7 mai 1800. A la fois pour sortir des sentiers battus et pour préserver la spécificité de la manifestation, le choix s'est porté sur *Roland*, œuvre clé dans la carrière du musicien, surtout dans le cadre de sa "querelle" avec Gluck.
Le matériel d'orchestre ayant été perdu, il a fallu le refaire, en partant du fonds des différentes bibliothèques parisiennes. Au terme du travail d'édition critique, mené par Giuseppe Pastore et Luisa Cosi, s'est posé un autre problème, déjà envisagé dans les partitions de l'époque : comment, en l'an 2000, distribuer le rôle de Médor, conçu pour un type de ténor dont l'esthétique contemporaine a perdu toute trace, et dont la disparition rend souvent impossible l'exécution de quelques chefs-d'œuvre du répertoire, telle l'édition parisienne de l'*Orphée* de Gluck ?
Ce dernier, par chance, comme s'il anticipait les temps modernes, avait également écrit une version italienne de son opéra, avec un alto dans le rôle-titre, qui lui a permis de se maintenir au répertoire…
Un jour, un célèbre musicologue américain m'a fait écouter, par le truchement d'un ordinateur, la plus célèbre *aria di baule* de l'illustre Farinelli. J'ai mesuré alors jusqu'oú pouvait aller l'ornementation dans le bel canto baroque, avec des variations à l'infini auxquelles aucune voix au monde ne sera peut-être plus jamais capable de rendre justice.
Souhaitant faire découvrir au public cette page, le musicologue en question la proposa aux deux plus éminentes virtuoses de son époque - Joan Sutherland et Marilyn Horne - qui ne cachèrent pas leur enthou-

siasme. Après mûre réflexion et une étude approfondie de la partition, elles refusèrent pourtant de s'y mesurer. La première affirma qu'elle ne pouvait chanter qu'une note sur dix, et la seconde une sur vingt !
Pour ne pas trahir Piccinni, à la fois dans son discours musical et dans son esthétique encore baroque, j'ai donc décidé de confier le rôle de Médor à une soprano. C'était la seule manière de faire entendre aux spectateurs de Martina Franca, puis aux auditeurs du disque, toute la musique écrite par le compositeur, sans aucune trucage. L'univers baroque, après tout, ne nous a-t-il pas habitués à voir, sur scène, une femme habillée en homme ? Et Richard Strauss, en rendant le plus palpitant des hommages à l'âge d'or du *Settecento*, n'a-t-il pas confié le rôle d'Octavian à une soprano ?
Ce *Roland* touché par la grâce, magnifié par la splendide réalisation scénique du jeune Massimo Gasparon, a permis au Festival, avec le *Robert le Diable* affiché au même moment, de remporter le Prix Abbiati. Il restera aussi le dernier témoignage artistique du grand David Golub, l'un des musiciens les plus complets qu'il m'ait été donné de côtoyer.
J'ai rencontré cette grande personnalité du piano sous l'habit de chef d'orchestre à Padoue, où je m'étais rendu après avoir écouté son intégrale discographique de *L'isola disabitata* de Haydn (*La fedeltà premiata* est annoncée dans les prochaines semaines). A l'issue de la soirée, je lui demandé de diriger, à Martina Franca, *Ippolito ed Aricia* de Traetta, qui a obtenu, en 2000, le Prix Abbiati.
La qualité de notre collaboration, ses scrupules de musicien et sa modestie, deux qualités qui distinguent les véritables artistes, m'ont incité, ensuite, à lui confier *Roland*. Pendant les répétitions, dans les premiers jours de juillet, son regard légèrement voilé et une fatigue qui, un jour, l'a empêché de mener jusqu'à son terme une session avec l'orchestre, m'ont surpris, sans pour autant m'inquiéter. Trois mois plus tard, le 16 octobre 2000, David Golub s'éteignait à Milan, emporté par un mal incurable. J'avais déjà dans mes tiroirs, pour 2002, un opéra inédit de Paisiello… Le destin en a décidé autrement.
Ce *Roland*, qu'il a si courageusement défendu, est donc son testament musical.
Merci David.

Sergio Segalini
Directeur Artistique du Festival de Martina Franca

David Golub

NICCOLÒ PICCINNI: *ROLAND*

La partitura del *Roland* è per molti aspetti sorprendente, se pensiamo che si tratta della prima opera che Piccinni scrive per la Francia. Ogni pagina del *Roland* esprime la genialità del compositore nel saper trasformare con naturalezza e spontaneità ma soprattutto con spirito di rinnovamento e sperimentazione, gli stimoli raccolti sullo stesso terreno della competizione musicale in cui viene, suo malgrado, coinvolto.
Egli si mostra molto ricettivo nei confronti dello stile musicale francese che, come sappiamo, deve risolvere in primo luogo le difficoltà create da un lingua considerata "antimusicale". Senza mai cadere nell'affettazione o nella ostentata imitazione di uno stile che non gli è familiare, Piccinni conferisce spontaneità e fluidità al suo personale approccio all'*opéra* francese, combinando con successo elementi lirici e drammatici.
Osserviamo ad esempio il trattamento del testo. Sappiamo che Piccinni, al suo arrivo a Parigi, non conosceva una parola di francese e che fu il poeta Marmontel a spiegare al musicista ogni scena dal libretto, sottolineando sul manoscritto tutte le parole con i segni prosodici (lunghe e brevi). Ebbene, l'aderenza fra musica e parole è pressoché perfetta e la parola trova sempre il rivestimento musicale più adatto al suo portato espressivo e drammatico. Piccinni tratta il testo francese con la stessa perizia che avrebbe avuto per un testo italiano, prestando la massima attenzione ad accenti e prosodia. La stessa osservazione vale per la composizione dei balli inseriti nell'opera: Piccinni non aveva mai composto musica per balletto, eppure i balli del *Roland*, festosi e caratteristici, sono congeniali alle esigenze della danza.
Si è detto che con *Roland* Piccinni sperimenta il suo primo approccio con l'opera riformata richiesta dalla nuova estetica illuministica, e l'esito dalla prova è subito positivo. Sappiamo infatti che, sin dalla prima rappresentazione, l'opera riscuote il favore del pubblico, favore che cresce ad ogni replica. In realtà Piccinni non inventa nulla di veramente nuovo, anzi, come si è detto, attinge a materiali appartenenti al mondo musicale che lo circonda. Egli usa recitativi accompagnati, arie, ariosi, cori, balli e interludi orchestrali combinandoli in modo originale, uscendo dai canoni prefissati, per aderire musicalmente ai gusti che cambiano e dare maggiore intensità all'espressione "dell'affetto".
Piccinni sfrutta soprattutto le possibilità espressive che gli offre la *scène* e il recitativo accompagnato per liberare la fantasia e la creatività, e comporre bellissime pagine di musica, svincolate da schemi formali precostituiti. Il procedimento compositivo segue, passo passo, l'evoluzione drammatica e psicologica dei personaggi e delle situazioni in cui si trovano. Proprio la libertà di trattamento delle forme musicali, che si stemperano l'una nell'altra, carica la musica di Piccinni di suggestioni "romantiche", capaci di far presentire espressioni del futuro linguaggio musicale francese - ci si potrebbe spingere fino a Berlioz! - ma, senza andar troppo lontano, anticipando atmosfere musicali tipiche di Mozart.
Quello che colpisce immediatamente è proprio il "sapore" mozartiano dell'opera, sin dalle prime

pagine, soprattutto nell'uso del linguaggio orchestrale. Prendiamo ad esempio l'aria di Angélique *Quel trouble, hélas!* (Atto I, scena 1ma) in cui il compositore disegna immediatamente con la musica il profilo lirico e drammatico del personaggio: il pensiero corre subito all'Elettra dell'*Idomeneo*. Un'altra aria di Angélique, *C'est l'amour qui rend*, richama alla mente il terzettino *Soave sia il vento*…nel *Così fan tutte*: l'atmosfera musicale che Piccinni evoca con morbidi passaggi per terze dei clarinetti e con le figurazioni dei violini è la stessa che ritroviamo nella scena mozartiana.
Probabilmente Mozart, presente alla rappresentazione del *Roland*, rimase colpito dal timbro dei clarinetti in cui l'uso nell'impasto orchestrale rappresentava, per i tempi, una novità. Va anche sottolineato che l'uso picciniano degli strumenti a fiato è caratterizzato da un gusto "vocale" derivato dalla tradizione italiana del "belcanto" e che anche Mozart darà alla sua musica strumentale un'impronta vocale, assimilata dalla scuola italiana. C'è qualcosa di Mozart anche nella scena finale della pazzia di Roland (Atto III): il "fragment symphonique" che segue l'aria *Témoins d'une odieuse flamme*, rievoca il clima delle pagine più "tenebrose" del *Don Giovanni*, come la scena del duello nel primo atto, scritto, vedi caso, nella medesima tonalità di Fa minore, o come la scena della morte di Don Giovanni trascinato nel mondo degli inferi. E ancora, nella breve scena di Logistille che introduce al finale lieto dell'opera, il semplice trattamento armonico di impianto diatonico e l'assolo per flauto (Mi bemolle, Andantino amoroso), evocano il clima espressivo del *Flauto Magico*. Dunque *Roland* riesce a suggestionare il giovane Mozart e ancora una volta conferma lo stretto rapporto tra il compositore pugliese ed il grande Amadeus.

David Golub

NICCOLÒ PICCINNI: *ROLAND*

The score of *Roland* is, in many ways, surprising when we think that this was the first opera written by Piccinni for the French stage. Every page of *Roland* shows how brilliantly the composer was able to transform this challenge he faced into music that is natural and spontaneous but also new and experimental. Piccinni revealed himself receptive to the French music style, a style which, as is well-known, first of all had to cope with the problems created by a language considered "anti-musical". Without affectation and without falling into pretentious imitations of a style that was unfamiliar to him, Piccinni took a fluid and natural personal approach to French opera, successfully combining lyrical and dramatic elements.

Let us consider, first of all, the text. We know that when he arrived in Paris Piccinni did not speak a word of French. The poet Marmontel had to explain to him every scene of the libretto, marking the prosody of each word on the manuscript. Incredible as it may seem, the correspondence between text and music is practically perfect and each word is fit out with the music that is most suitable to convey its expressive and dramatic meaning. Piccinni was able to treat the French text with the same skill that characterised his Italian ones, paying the utmost attention to accents and rhythm. The same can be said for the ballets that are part of the opera: although that genre was totally new to him, for *Roland*'s ballets he wrote music, lively and distinctive, that is absolutely congenial to dancing.

As a first approach with the reformed opera requested by the new, enlightened aesthetics, *Roland* proved very successful indeed. Right from the première the audience showed their favour, which mounted with each new performance. Piccinni, really, had invented nothing new; he had just drawn from the music environment that surrounded him. His use of accompanied recitatives, arias, ariosi, choruses, ballets and orchestral interludes, which he combined in original ways abandoning the standard criteria, complied with the changing tastes and intensified the expressiveness of the "affetti". Exploiting the expressive means of the *scène* and of accompanied recitative, Piccinni gave free course to his creativity and imagination, writing pages of beautiful music free from pre-established formal schemes. His writing follows, step by step, the dramatic and psychological development of characters and events. The freedom with which the composer used the music forms, which taper off into each other, charges Piccinni's music with "romantic" suggestiveness foreboding of French music languages to come - we could venture as far as Berlioz! Without going that far, however, it anticipates musical atmospheres typical of Mozart.

Roland's Mozart-like flavour is indeed striking from the very beginning and is most perceptible in the orchestral writing. Let us take, for example, Angélique's aria *Quel trouble, hélas!* (Act one, scene I), where the composer, with his music, sketches at once the character's lyrical and dramatic profile: the mind goes immediately to Elettra of *Idomeneo*. Another aria of Angélique, *C'est l'amour que rend*, recalls the trio *Soave sia il vento…* from *Così fan tutte*: the atmosphere created by Piccinni with the clarinets' soft passages of thirds and with the violins' figures is

the same as in Mozart's scene. It is probable that Mozart, who saw *Roland*, was impressed by the timbre of the clarinets, the orchestral use of which was then a novelty. Piccinni's treatment of the wind instruments had a special "vocal" taste to it, which derived from the Italian belcanto tradition; Mozart would also give his instrumental music a vocal imprint, absorbed from the Italian school. Mozartian traits can also be found in the final scene of Roland's madness (Act three): the "fragment symphonique" following the aria *Témoins d'une odieuse flamme* calls to mind some of *Don Giovanni*'s darkest scenes, such as that of the duel (Act one), written, as it happens, in the same key of F minor; or the scene of Don Giovanni's death, when he is dragged down into the infernals. And again in the short scene of Logistille, introducing the opera's happy ending, the simple harmonic writing and flute solo (*Andantino amoroso* in E flat) recall the mood of the *Magic Flute*. It is therefore quite likely that the young Mozart was deeply influenced by *Roland*, which confirms the tight relationship that bound the composer from Puglia and the great Amadeus.

David Golub
(Translated by Daniela Pilarz)

NICCOLÒ PICCINNI: *ROLAND*

Die Partitur von *Roland* ist in vieler Hinsicht überraschend, wenn wir bedenken, daß es sich um das erste Werk handelt, das Piccinni für Frankreich schrieb. Jede Stelle in *Roland* bringt die Genialität des Komponisten zum Ausdruck, mit welcher er natürlich und spontan, aber vor allem mit innovativem und experimentierfreudigem Sinn die Anregungen zu verwandeln vermag, die er auf dem Terrain des musikalischen Wettbewerbs empfangen hat, in den er wider Willen hineingezogen wurde.
Piccinni zeigt sich dem französischen Musikstil gegenüber sehr empfänglich. Dieser muß bekanntlich in erster Linie die von einer als "unmusikalisch" angesehenen Sprache geschaffenen Schwierigkeiten lösen. Ohne jemals in Geziertheit oder zur Schau getragene Imitation eines ihm nicht vertrauten Stils zu verfallen, verleiht Piccinni seiner persönlichen Annäherung an die französische *Opéra* Spontaneität und Flüssigkeit, wobei er lyrische und dramatische Elemente erfolgreich verbindet.
Betrachten wir beispielsweise die Textbehandlung: Wir wissen, daß Piccinni bei seiner Ankunft in Paris kein Wort Französisch konnte, und daß der Dichter Marmontel dem Komponisten alle Szenen des Librettos erklärte und auf dem Manuskript alle Worte mit den prosodischen Zeichen (lang und kurz) unterstrich. Nun, die Übereinstimmung von Musik und Worten ist eine fast vollkommene, und das Wort findet immer die für seinen expressiven und dramatischen Gehalt geeignetste Hülle. Piccinni behandelt den französischen Text mit der selben Gewandtheit,

die er bei einem italienischen gehabt hätte, und widmet Akzenten und Prosodia höchste Aufmerksamkeit. Die selbe Bermerkung gilt für die Vertonung der in die Oper eingefügten Ballette. Piccinni hatte noch nie eine Ballettmusik geschrieben, dennoch sind die festlichen, charakteristischen Tänze in *Roland* den Bedürfnissen des Tanzens kongenial.

Es wurde festgestellt, daß Piccinni mit *Roland* seine erste Annäherung an die von der neuen Ästhetik der Aufklärung reformierte Oper versucht, und dieser Versuch geht sofort positiv aus. Wir wissen ja, daß die Oper gleich bei der Uraufführung auf die Gunst des Publikums stieß, eine Gunst, die bei jeder weiteren Vorstellung noch wuchs. In Wirklichkeit erfindet Piccinni nichts wirklich Neues, sondern schöpft, wie erwähnt, aus Material, das zu der ihn umgebenden Musikwelt gehört. Er verwendet Accompagnatorezitative, Arien, Ariosi, Chöre, Tänze und musikalische Zwischenspiele, die er auf originelle Weise kombiniert, indem er die vorgegebenen Regeln verläßt, um sich musikalisch dem geänderten Geschmack anzupassen und dem Ausdruck des “Affekts” größere Intensität zu verleihen.

Piccinni nutzt vor allem die ihm von der *Scène* und dem Accompagnatorezitativ gebotenen expressiven Möglichkeiten, um Phantasie und Kreativität zu befreien und wunderbare Musik zu schreiben, die aus vorgegebenen formalen Schemata gelöst ist. Die kompositorische Vorgangsweise folgt Schritt für Schritt der dramatischen und psychologischen Entwicklung der Figuren und der Situationen, in welcher sie sich befinden. Eben die Freiheit in der Behandlung der muskalischen Formen, die sich eine in der anderen auflösen, füllt Piccinnis Musik mit “romantischem” Zauber, der den Ausdruck der künftigen französischen Musiksprache ahnen zu lassen vermag (man könnte dabei bis zu Berlioz kommen!), aber - auch ohne allzuweit zu gehen - für Mozart typische musikalische Stimmungen vorwegnimmt.

Was unmittelbar beeindruckt, ist von Anfang an eben die Mozart’sche Atmosphäre des Werks, vor allem hinsichtlich der Orchestersprache. Wenn wir beispielsweise die Arie der Angélique *Quel trouble, hélas!* (1. Akt, 1. Szene) hernehmen, in der der Komponist mit der Musik unverzüglich das lyrische und dramatische Profil der Figur zeichnet, denken wir sofort an die Elettra des *Idomeneo*. Eine weitere Arie der Angélique, *C’est l’amour qui rend*, erinnert an das Terzettino *Soave sia il vento* aus *Così fan tutte*. Die musikalische Stimmung, die Piccinni mit weichen Terzenpassagen der Klarinetten und den Figuren der Geigen schafft, ist dieselbe, die wir in dieser Szene Mozarts finden.

Mozart, der bei der Aufführung von *Roland* dabei war, war vermutlich von der Farbe der Klarinetten beeindruckt, deren Verwendung im Orchestergemisch damals eine Neuheit darstellte. Es soll auch hervorgehoben werden, daß Piccinnis Verwendung der Blasinstrumente durch einen der italienischen Belcantotradition verpflichteten “vokalen” Geschmack gekennzeichnet ist, und daß auch Mozart seiner Instrumentalmusik eine aus der italienischen Schule übernommene Prägung aufdrücken wird. Auch in der finalen Wahnsinnsszene Rolands (3. Akt) steckt etwas von Mozart, denn das der Arie *Témoins d’une odieuse flamme* folgende *fragment symphonique* evoziert die Stimmung der “dunkelsten” Stellen in *Don Giovanni*, wie etwa die Duellszene des ersten Akts, die - oh Zufall - in der gleichen Tonart von f-Moll steht, oder wie die Todesszene des zur Hölle fahren-

den Don Giovanni. Auch in der kurzen Szene der Logistille, die zum Happyend der Oper führt, beschwören die einfache harmonische Behandlung der diatonischen Grundlage und das Flötensolo (*Andantino amoroso* in Es) die Ausdruckswelt der *Zauberflöte* herauf. *Roland* gelingt es also, den jungen Mozart zu beeindrucken und bestätigt neuerlich die enge Beziehung zwischen dem Komponisten aus Apulien und dem großen Wolfgang Amadé.

David Golub
(Übersetzung: Eva Pleus)

NICCOLÒ PICCINNI: *ROLAND*

Sous de nombreux aspects, la partition de *Roland* est surprenante, si l'on pense qu'il s'agit du premier opéra écrit par Piccinni pour la France. Chaque page de *Roland* exprime le génie du compositeur à transformer — avec naturel et spontanéité, mais surtout avec un esprit de renouvellement et d'expérimentation — les éléments prélevés sur le terrain même de la compétition musicale dans laquelle il se trouve entraîné malgré lui.

Il se montre très ouvert à l'égard du style musical français qui, comme chacun sait, doit d'abord résoudre les difficultés créées par une langue jugée "antimusicale ". Sans jamais tomber dans l'affectation ni dans l'imitation déclarée d'un style qui ne lui est pas familier, Piccinni ajoute spontanéité et fluidité à son approche personnelle de l'*opéra* français, alliant avec bonheur éléments lyriques et dramatiques.

Observons par exemple le traitement du texte. Nous savons que Piccinni, à son arrivée à Paris, ne connaissait pas un mot de français et que le poète Marmontel se chargea d'expliquer au musicien chaque scène du livret, soulignant dans le manuscrit tous les mots avec les signes prosodiques (longs et courts). Cependant, l'adhérence entre la musique et les paroles est pratiquement parfaite et le mot trouve toujours le revêtement musical le plus approprié à son caractère expressif et dramatique. Piccinni traite le texte français aussi soigneusement que s'il s'agissait d'un texte italien, accordant une extrême attention aux accents et à la prosodie. La même observation s'applique à la composition des ballets insérés dans l'œuvre : Piccinni

n'avait encore jamais composé de musique de ballet, et pourtant ceux de *Roland*, joyeux et caractéristiques, épousent parfaitement les exigences de la danse.
Nous avons dit qu'avec *Roland* Piccinni en est à ses premières armes dans le domaine de l'opéra réformé exigé par la nouvelle esthétique des Lumières, et le bilan est immédiatement positif. De fait, nous savons que dès la première représentation, l'opéra eut la faveur du public, faveur qui grandit à chaque représentation. En réalité, Piccinni n'invente rien de nouveau puisque, comme nous l'avons dit, il puise son inspiration dans le monde musical qui l'entoure. Il utilise les récitatifs accompagnés, les arie, ariosi, chœurs, ballets et interludes orchestraux en les combinant de façon originale, sortant des canons traditionnels pour adhérer musicalement aux nouveaux goûts et donner une plus grande intensité à l'expression " *dell'affetto* ".
Piccinni exploite notamment les possibilités expressives que lui offrent la *scène* et le récitatif accompagné pour libérer fantaisie et créativité, et composer ainsi de belles pages de musique dégagées des schémas formels constitués d'avance. Le processus compositionnel suit pas à pas l'évolution dramatique et psychologique des personnages et des situations auxquelles ils sont confrontés. La liberté de traitement des formes musicales, qui se diluent l'une dans l'autre, charge la musique de Piccinni de suggestions "romantiques " en mesure de faire pressentir les expressions du futur langage musical français — l'on pourrait aller jusqu'à Berlioz ! —, mais sans aller si loin, en anticipant les atmosphères musicales caractéristiques de Mozart.
Dès les premières pages, nous sommes frappés par l'empreinte mozartienne de cette œuvre, notamment en ce qui concerne l'utilisation du langage orchestral. Prenons par exemple l'air d'Angélique, *Quel trouble, hélas!* (Acte I, scène I), dans lequel le compositeur trace immédiatement, à travers la musique, le profil lyrique et dramatique du personnage : l'on pense tout de suite à Electre dans *Idomeneo*. Un autre air d'Angélique, *C'est l'amour qui rend*, rappelle le trio *Soave sia il vento…*dans *Così fan tutte*: l'atmosphère musicale évoquée par Piccinni avec de doux passages pour tierces des clarinettes et la figuration des violons est la même qui anime la scène de Mozart.
Il se peut que Mozart, présent à la représentation de *Roland*, ait été frappé par le timbre des clarinettes, dont l'emploi dans l'orchestre représentait à l'époque une nouveauté. Il convient aussi de souligner que l'emploi des instruments à vent de la part de Piccinni est caractérisé par un goût "vocal " dérivé de la tradition italienne du "belcanto ", et que Mozart donnera lui aussi à sa musique instrumentale une empreinte vocale empruntée à l'école italienne. L'on retrouve encore Mozart dans la scène finale, dite de la folie, de *Roland* (acte III) : le "fragment symphonique " qui suit l'air *Témoins d'une odieuse flamme*, rappelle l'atmosphère des pages les plus "ténébreuses " de *Don Giovanni*, de même que la scène du duel au premier acte, écrite dans la même tonalité de *fa* majeur, ou encore la scène de la mort de Don Giovanni entraîné vers l'enfer. Dans la courte scène de Logistille qui introduit la fin heureuse de l'œuvre, le simple traitement harmonique diatonique et le solo pour flûte (*mi* bémol, Andantino amoroso) évoquent le climat expressif de la *Flûte enchantée*. *Roland* parvient donc à impressionner le jeune Mozart et confirme une fois de plus les liens étroits qui rattachent le compositeur italien et le grand Amadeus.

David Golub
(Traduit par Cécile Viars)

Luca Grassi (Roland)

TRAMA

ATTO PRIMO

In un piccolo villaggio Angélique, principessa del Catai, è amata da Roland, nipote di Carlo Magno. Ella tuttavia ama a sua volta Médor, uno straniero di oscura provenienza, cui ella, un giorno, ha curato una grave ferita salvandogli la vita. La fanciulla confida le sue pene d'amore a Thémire, che tenta di consolarla. Poco dopo giunge un isolano, con i soldati al suo seguito, allo scopo di consegnare alla principessa un bellissimo braccialetto, dono di Roland.

ATTO SECONDO

Nella foresta incantata, Angélique cerca inutilmente la fontana dell'odio. Ella vorrebbe in questo modo sottrarsi all'amore che prova per Médor. Riesce però soltanto a trovare la fontana dell'amore.

Successivamente giunge Roland che, per seguire l'amata, ha abbandonato i suoi uomini. Ma la bella fanciulla, che non intende rivolgere parola al famoso paladino, pone in bocca l'anello magico che ha il potere di renderla invisibile. Roland, rattristato dall'ingrata fanciulla, si allontana. Mentre Angélique confessa a Thémire il suo amore per Médor, ecco avvicinarsi alla fontana lo stesso Médor, che vorrebbe togliersi la vita a causa del forte dispiacere che prova. Angélique interviene a fermarlo e gli apre il suo cuore.

In un incontro con il cavaliere cristiano, Angélique finge di ricambiare i suoi sentimenti allo scopo di allontanarlo dal porto e gli dà un ulteriore appuntamento.

La scena si sposta al porto sul mare, dove i due innamorati, per sfuggire alla collera di Roland, progettano di imbarcarsi. La principessa introduce l'amato presso il popolo del Catai che si rallegra e rende omaggio al nuovo re.

ATTO TERZO

In una grotta nel bosco, il luogo stabilito per l'incontro, Roland attende impaziente la bella Angélique. Accecato dall'amore, ignora i consigli di Astolfe di raggiungere immediatamente l'esercito di Carlo Magno. Roland scopre alcuni versi incisi sulle pareti della spelonca, che evocano il felice amore consumato proprio in quel luogo da Angélique e Médor, e si rende conto di essere stato tradito. Successivamente ode Bélise e Coridon, due pastori prossimi sposi, fare commenti innocenti sulla felice coppia formata da Angélique e Médor. Accostatosi, Roland li interroga ed apprende da Bélise, Coridon e Tersandre, padre della pastorella, notizie sulla fuga dei due amanti; poi nota al braccio della giovane il prezioso braccialetto che egli aveva regalato ad Angélique e, al colmo del dolore, impazzisce. Giunge la fata Logistille, che fa un incantesimo al cavaliere cristiano per infondere in lui il coraggio che conduce alla gloria. Il paladino si desta rinsavito e, spinto dalla fama, riprende le armi per andare incontro a nuove battaglie, mentre i cavalieri e le dame lo conducono in trionfo.

SYNOPSIS

ACT ONE

In a small town Angélique, the princess of Catai, is loved by Roland, nephew of Charlemagne.
She, however, is in love with Médor, a mysterious foreigner whom she found seriously wounded and took care of, saving his life. The girl opens her heart to Thémire, who tries to console her. Shortly afterwards an islander arrives with a retinue of soldiers to give the princess a precious bracelet, Roland's gift.

ACT TWO

In the enchanted forest, Angélique looks in vain for the spring of Hatred, to quench the love she feels for Médor; she finds, instead, the spring of Love. Enters Roland, who has abandoned his men in order to follow his beloved. Angélique, not wanting to speak to him, turns herself invisible by placing a magic ring in her mouth. Roland, dejected, leaves. While Angélique is speaking to Thémire of her love for Médor, he arrives at the spring, with the intention of killing himself and thus end his sufferings. Angélique stops him and opens her heart to him.
In a meeting with Roland, Angélique pretends to return his love, so as to draw him away from the harbour, and gives him another rendezvous.
The scene now turns to the harbour, where the two lovers plan to leave on a ship to flee Roland's wrath. The princess presents her beloved to the people of Catai, who rejoice and pay him their respects.

ACT THREE

In a forest cave - the place where he is to meet Angélique - Roland awaits impatiently the arrival of his beloved. Blinded by passion, he ignores Astolfe's advice to rejoin immediately Charlemagne's army. All of a sudden, on the cave's walls, Roland becomes aware of some writings, describing the love of Angélique and Médor, and realises that he has been betrayed. He also overhears Bélise and Coridon, a shepherd and shepherdess soon to be married, comment on what a happy couple Angélique and Médor are. Roland questions them and learns, from them and from Tersandre, the shepherdess's father, of the lovers' flight; then he notices that the shepherdess is wearing the precious bracelet he had sent to Angélique and goes mad with grief. Enters the fairy Logistille, who makes a spell to instil courage in the Christian chevalier. The paladin awakens from his mad stupor and, yearning for glory, takes up his weapons again to face new battles, while chevaliers and dames bear him in triumph.

Alla Simoni (Angélique)

DIE HANDLUNG

ERSTER AKT
In einem kleinen Dorf ist Angélique, Prinzessin von Catai, Gegenstand der Liebe Rolands, des Neffen von Karl dem Großen. Sie liebt aber Médor, einen Fremden von mysteriöser Herkunft, den sie einmal von einer schweren Wunde geheilt und ihm damit das Leben gerettet hat. Das Mädchen vertraut seine Liebesnöte Thémire an, die es zu trösten versucht. Kurz darauf erscheint ein Bewohner der Insel mit Soldaten im Gefolge, um der Prinzessin ein wunderschönes Armband als Geschenk Rolands zu überbringen.

ZWEITER AKT
Im Zauberwald sucht Angélique vergeblich nach dem Brunnen des Hasses. Sie möchte sich auf diese Weise der Liebe, die sie für Médor empfindet, entziehen. Es gelingt ihr aber nur, den Brunnen der Liebe zu finden. Dann kommt Roland, der seine Mannen verlassen hat, um der Geliebten zu folgen. Das schöne Mädchen, das nicht mit dem berühmten Paladin zu sprechen wünscht, nimmt den Zauberring in den Mund, der es unsichtbar zu machen vermag. Roland entfernt sich, betrübt wegen des undankbaren Mädchens. Während Angélique Thémire ihre Liebe zu Médor gesteht, nähert sich dieser selbst dem Brunnen und möchte sich des starken Kummers halber, den er verspürt, das Leben nehmen. Angélique läßt ihn einhalten und öffnet ihm ihr Herz.
Bei einem Zusammentreffen mit dem christlichen Ritter gibt Angélique vor, seine Gefühle zu erwidern, um ihn vom Hafen fernzuhalten, und vereinbart ein weiteres Treffen.
Die nächste Szene spielt im Hafen am Meer, wo sich die beiden Liebenden, um Rolands Zorn zu entgehen, einschiffen wollen. Die Prinzessin stellt ihren Geliebten dem Volk von Catai vor, das gratuliert und dem neuen König seine Ehrerbietung erweist.

DRITTER AKT
In einer Höhle im Wald, dem für das Treffen vereinbarten Ort, erwartet Roland ungeduldig die schöne Angélique. Blind vor Liebe, beachtet er den Rat des Astolfe, sich sofort zum Heer Karls des Großen zu begeben, nicht. Roland entdeckt einige in die Höhlenwände geritzte Verse, die sich auf die glückliche Liebe zwischen Angélique und Médor beziehen, die eben hier ihre Erfüllung gefunden hatte. Ihm wird klar, daß er verraten wurde. Dann hört er Bélise und Coridon, ein verlobtes Schäferpaar, das unschuldige Worte über das glückliche Paar ausspricht, das Angélique und Médor bilden. Roland tritt hinzu und befragt die beiden; er erhält von ihnen, sowie Tersandre, dem Vater der jungen Schäferin, Nachricht über die Flucht der beiden Liebenden. Dann sieht er am Arm des Mädchens das kostbare Armband, das er Angélique geschenkt hatte, und verfällt, am Gipfel des Schmerzes angelangt, dem Wahnsinn. Da kommt die Fee Logistille, die den christlichen Ritter verzaubert, um ihm den Mut einzuflößen, der zum Ruhm führt. Der Paladin erwacht und nimmt, wieder bei Verstand, vom Stolz getrieben, die Waffen wieder auf, um sich in neue Schlachten zu stürzen, während ihn die Ritter und Damen im Triumph fortführen.

TRAME

ACTE I

Dans un petit village Angélique, princesse du Catai, est aimée de Roland, neveu de Charlemagne. Mais elle est éprise de Médor, un étranger dont la provenance est entourée de mystère, à qui elle a un jour soigné les blessures, lui sauvant ainsi la vie. La jeune fille confie ses chagrins d'amour à Thémire, qui tente de la consoler. Un peu plus tard survient un îlien, suivi d'un groupe de soldats, chargé de remettre à la princesse un magnifique bracelet envoyé par Roland.

ACTE II

Dans la forêt enchantée, Angélique cherche désespérément la fontaine de la haine. Elle voudrait ainsi se soustraire à l'amour qu'elle éprouve pour Médor, mais elle ne parvient qu'à trouver la fontaine de l'amour. Survient Roland qui, pour suivre sa bien-aimée, a abandonné ses hommes. Mais la belle jeune fille, qui ne souhaite pas adresser la parole au célèbre paladin, met dans sa bouche l'anneau magique qui a le pouvoir de la rendre invisible. Attristé par le comportement de l'ingrate, Roland s'éloigne. Tandis qu'Angélique confie à Thémire son amour pour Médor, ce dernier s'approche de la fontaine, malheureux au point de vouloir quitter ce monde. Angélique l'arrête à temps et lui dévoile les secrets de son cœur.

Lors d'une rencontre avec le chevalier chrétien, Angélique feint de partager les sentiments qu'il éprouve à son égard, cherchant ainsi à l'éloigner du port, et lui donne rendez-vous pour plus tard.

La scène se situe maintenant sur le port où les deux jeunes amants, pour fuir la colère de Roland, tentent de monter sur une embarcation. La princesse présente son bien-aimé au peuple du Catai qui se réjouit et rend hommage au nouveau roi.

ACTE III

Dans une grotte au fond de la forêt, lieu choisi pour le rendez-vous, Roland attend impatiemment la belle Angélique. Aveuglé par l'amour, il n'écoute pas Astolfe qui lui conseille de rejoindre immédiatement l'armée de Charlemagne. Roland découvre, gravés sur les parois de la caverne, des vers évoquant l'amour qui lie Angélique et Médor, et s'aperçoit qu'il a été trahi. Il entend Bélise et Coridon, deux bergers sur le point de se marier, faire d'innocents commentaires sur le couple heureux que forment Angélique et Médor. S'approchant, Roland les interroge et apprend de Bélise, Coridon et Tersandre, père de la bergère, la fuite des deux nouveaux époux. Apercevant ensuite au poignet de la jeune fille le précieux bracelet qu'il avait offert à Angélique, il devient fou de douleur. Survient la fée Logistille qui jette un charme sur le chevalier chrétien pour lui donner le courage qui mène à la gloire. Revenu à la raison, le paladin, avide de célébrité, reprend ses armes pour aller au devant de nouvelles batailles, triomphalement accompagné par les chevaliers et les dames.

Stefania Donzelli (Médor)

Eléna Lopez (Coridon) and Daniele Gaspari (Bélise)

Niccolò Piccinni

Niccolò Piccinni

ROLAND

LIBRETTO

English translation by
Timothy Alan Shaw

1 Ouverture

ACTE PREMIER
Le théâtre représente un Hameau.

SCENE I
Angélique, Thémire

2 **Angélique** - Ah ! que mon cœur est agité !
L'amour y combat la fierté.
Je ne sais qui des deux l'emporte.
Tantôt la gloire est la plus forte ;
Et tantôt l'amour est vainqueur.
Dans mon sein, leur guerre mortelle
A chaque instant se renouvelle.
Quel trouble, hélas ! quelle rigueur !
Funeste amour, gloire cruelle,
Ne cesserez-vous pas de déchirer mon cœur ?
3 **Thémire** - Vous négligez les dons du Héros
Qui vous aime.
Angélique - L'invincible Roland
N'a que trop fait pour moi.
Faites-moi ressouvenir de ce que je lui dois.
Thémire - Que ne devez-vous pas
A son amour extrême ?
Angélique - J'y pense autant que je le puis ;
Mais, malgré tous mes soins, dans le trouble où je suis,
Je crains de m'oublier moi-même.
Je crains que ma fierté ne succombe en ce jour.
Thémire - Aimez Roland à votre tour.
Il n'est point de climats où sa gloire ne vole.
Du moins la fierté se console,
Quand la gloire l'oblige à céder à l'amour.
Roland soumet tous à ses armes ;
Son bras fait affermir un trône chancelant.
Angélique - Hélas ! Hélas ! que Médor a de charmes !

1 Overture

ACT ONE
The scene represents a hamlet.

SCENE I
Angélique, Thémire

2 **Angélique** - Ah! How troubled my heart is!
Love struggles with pride.
I know not which will win.
Now glory is the stronger;
now love the victor.
In my breast their mortal combat is
renewed at every moment.
What torment, alas! What hardship!
Dread love, cruel glory,
will you never cease tearing my heart apart?
3 **Thémire** - You overlook the gifts of the Hero
Who loves you.
Angélique - Invincible Roland
Has indeed done all too much for me.
Remind me of all that I owe him.
Thémire - What do you not owe
To his great love?
Angélique - I think of this as often as I can;
Yet, despite all my cares, in the turmoil that I suffer,
I fear that I might forget myself.
I fear that my pride might succumb today.
Thémire - Love Roland as you must.
There are no realms where his glory is unknown.
Pride at least finds solace.
When glory obliges it to yield to love.
Roland subjects all to his arms;
His firm hand props up a wavering throne.
Angélique - Alas! Alas! What charms Médor has!

Ah ! que n'a-t-il la gloire de Roland !
Mon cœur était tranquille et croyait toujours l'être,
Quand je trouvai Médor blessé, près de mourir.
La pitié, dans ce lieu champêtre,
M'arrêta pour le secourir.
Le prix de mon secours est le mal que j'endure.
J'ai guéri sa blessure ;
Et je suis en danger de ne jamais guérir.
Thémire - Eloignez de vos yeux
Ce qui peut trop vous plaire.
Angélique - Ma gloire le demande, il faut la satisfaire ;
Il faut bannir Médor… bannir Médor ! hélas !
C'est me condamner au trépas.
4 Oui, je le dois : je suis reine.
Du doux penchant qui m'entraîne,
Oui, je dois me garantir.
Tu le veux, gloire inhumaine ;
Mais pourrai-je y consentir ?
D'une trop indigne chaîne
Viens donc m'aider à sortir.
O sang, dont j'étais si vaine,
Je ne puis te démentir.
Quel supplice ! quelle gêne !
Pour bien juger de ma peine,
5 Hélas ! il faut la sentir.
Je ne veux plus le voir. Qu'il parte, qu'il m'évite.
Ah ! je le vois. Il rêve, il porte ici ses pas.
Que je suis interdite !
Ne m'abandonne pas.
(Elles s'éloignent)

SCENE II

Médor - Malheureux que je suis !
Par quel enchantement
Ai-je donc oublié son rang et ma naissance ?

Ah! Has he not Roland's glory!
My heart was calm and thought to remain so,
When I found Médor wounded, nigh to death.
In that country setting, compassion
held me back to help him.
The price of my help is the pain that I suffer.
I have healed his wounds;
And am myself in danger of never being healed.
Thémire - Remove from your sight
One whom you may like too fondly.
Angélique - My glory requires this, I must respond;
Médor must be banished … banish Médor! Alas!
This condemns me to death.
4 Yes, I must: I am the queen.
Against this sweet affection that has captured me,
I must defend myself.
This you demand, inhuman glory;
But can I consent?
From this all too unworthy chain
Help me now to free myself.
Oh blood, of which I was so vain,
I cannot deny you.
What torture! What shame!
To judge my pain,
5 Alas! you must feel it.
I will not see him again. Let him leave, avoid me.
Ah! I see him. He dreams, he is coming to me.
Ah, I am helpless!
Do not abandon me.
(They move away)

SCENE II

Médor - Wretch that I am!
What charm has led me
To forget her rank and birth?

J'aime une reine, hélas ! j'aime un objet charmant,
Que tant de Rois ont aimé vainement !
Malheureux que je suis ! un éternel silence,
D'un amour sans espoir, sera donc le tourment ?
6 Je la verrai : c'est assez pour mon âme.
Je mourrai de l'effort pénible
Que vont me coûter mes combats.
Mais, à ma mort que son cœur soit sensible ;
Je la verrai : c'est assez pour mon âme, etc.

SCENE III
Médor, Angélique, Thémire

7 **Médor** - De la part de Roland,
On vient jusqu'en ces lieux
Vous offrir un don précieux.
Il vous aime, il vous sert, son amour peut paraître ;
Ses travaux, quels qu'ils soient,
Sont trop récompensés.
O trop heureux Roland !
Angélique - Roland sera peut-être
Moins heureux que vous ne pensez.
Pour moi plus son amour éclate,
Plus je rougis de lui devoir.
Portez point envie au bonheur qui le flatte.
Médor - Il est vrai qu'il n'a pas
Le plaisir de vous voir.
Angélique - Je le fuis ; et, sans lui, désormais,
Je n'aspire
Qu'à retourner dans mon empire.
Enfin, Médor, enfin je veux savoir
Si j'ai sur vous un absolu pouvoir.
Médor - Vous êtes de mon sort maîtresse souveraine.
Je servais un grand Roi ; j'avais suivi ses pas,
Des rivages du Nil jusqu'aux bords de la Seine.
Il est mort, en cherchant la gloire et les combats ;

I love a queen, alas! I love an object of charm,
That so many kings have loved in vain!
Wretch that I am! Will the eternal silence
Of a hopeless love be my torment?
6 I shall see her: this is enough for my soul.
I shall die of the terrible effort
That my battle will cost me.
Yet, her heart will be moved by my death;
I shall see her: this is enough for my soul. etc.

SCENE III
Médor, Angélique, Thémire

7 **Médor** - I come on Roland's behalf
To this place
To offer you a precious gift.
He loves you, he serves you, his love may be seen;
His achievements, whatever they are,
Are too richly rewarded.
Oh happy Roland!
Angélique - Roland may perhaps be
Less happy than you think.
The more his love for me bursts out,
The more I blush at my debt to him.
Envy not the happiness that flatters him.
Médor - It is true that he does not have
The pleasure of seeing you.
Angélique - I avoid him; and, without him, now,
I have no desire
Save to return to my empire.
Médor, I must know now
If I have absolute power over you.
Médor - You are the sovereign mistress of my fate.
I served a great King; I had followed his steps
From the shores of the Nile to the banks of the Seine.
He died, seeking glory and battle;

Sans vous, j'allais le suivre au-delà du trépas.
8 Vous servir est ma seule envie.
J'en fais mon espoir le plus doux.
Vous m'avez conservé la vie ;
Je ne la chéris que pour vous.
9 **Angélique** - Médor, vous avez lieu de croire
Que je m'intéresse à vos jours.
J'en ai pris soin ; le ciel a béni mon secours.
A la fin il est temps d'avoir soin de ma gloire.
Par pitié, près de vous j'ai voulu demeurer,
Tandis que mon secours vous était nécessaire.
Ma pitié n'a plus rien à faire ;
Il est temps de nous séparer.
Partez Médor.
Médor - 0 ciel !
Angélique - Partez sans différer.
Médor - Hélas ! ai-je pu vous déplaire ?
Angélique - Non, non, je n'ai point de colère.
Médor - Puis-je vivre, et ne vous voir plus ?
Angélique - Laissons les regrets superflus.
Choisissez où vous voulez vivre ;
Je prendrai soin de votre sort.
Médor - Vous me défendez de vous suivre ;
Je ne veux chercher que la mort.
Angélique - Puisse Médor, loin d'Angélique,
Jouir en paix d'un heureux sort.
Médor - Non, non, Médor, loin d'Angélique,
Ne demande au Ciel que la mort.
10 **Angélique** - Soyez heureux loin d'elle ;
Mais ne l'oubliez pas.
Médor - Qu'en esclave fidèle
Je suive au moins vos pas.
Sans vous je ne puis vivre.
Angélique (*à part)* - Sans lui je ne puis vivre.
(à Médor) - Je ne dois plus vous voir.
Ensemble - *(Angélique, à part)*
A quel tourment nous livre

Without you, I would have followed him into death.
8 My only desire is to serve you.
This is now my sweetest desire.
You have saved my life;
I cherish it only for you.
9 **Angélique** - Médor, you have cause to think
That I am interested in your life.
I took care of you; heaven blessed my attentions.
But now the time has come to care for my honour.
Pity kept me by your side,
Whilst you still needed my assistance.
But the time for pity has passed;
It is time for us to separate.
Leave Médor.
Médor - Oh, heavens!
Angélique - Leave without delay.
Médor - Alas! Have I displeased you?
Angélique - No, no, I am not angry.
Médor - How can I live and not see you?
Angélique - Let us abandon these useless regrets.
Choose where you would live;
I shall watch over your fate.
Médor - You forbid me to follow you;
I will seek only death.
Angélique - May Médor, far from Angélique,
Enjoy a happy lot in peace.
Médor - No, now, Médor, far from Angélique,
Asks only death of heaven.
10 **Angélique** - Be happy far from her;
But do not forget her.
Médor - Like a faithful slave
Let me at least follow your steps.
I cannot live without you.
Angélique *(aside)* - I cannot live without him.
(to Médor) - I must not see you again.
Ensemble - *(Angélique, aside)*
What torment are we allotted

Un trop cruel devoir ?
Non, je n'y puis survivre.
A quel tourment nous livre
Un trop cruel devoir.
Médor - Qu'en esclave fidèle,
Je suive au moins vos pas.
Angélique - Suivez ma loi cruelle ;
Mais ne m'oubliez pas.
Médor - Sans vous je ne puis vivre.
Angélique - Je ne dois plus vous voir.
(à part). Je sens que je l'adore ;
et je le fais souffrir !
Médor - Au trépas que j'implore
Je n'ai plus qu'à m'offrir.
Ensemble - *(Angélique, à part)*
O contrainte fatale !
O cruelle rigueur !
Quelle peine est égale
Aux peines de mon cœur ?
Médor - Ne puis-je au moins vous suivre ?
Sans vous je ne puis vivre.
Angélique - Pourquoi vouloir me suivre ?
Je dois ne plus vous voir.
Médor - Sans vous je ne puis vivre.
Angélique *(à part)* - Sans lui je ne puis vivre.
Médor…
Médor - Hélas !
Ensemble - *(Angélique, à part)*
O contrainte fatale !
O funeste rigueur !
Quelle peine est égale
Aux peines de mon cœur ?
11 **Angélique** - Terminons des regrets qui pourraient trop s'étendre.
Ne me dites plus rien. Je ne veux rien entendre.
Il est temps de nous séparer.
Partez Médor.

By our cruel duty?
No, I cannot survive this.
What torment are we allotted
By our cruel duty?
Médor - Like a faithful slave
Let me at least follow your steps.
Angélique - Follow my cruel law;
But do not forget me.
Médor - Without you I cannot live.
Angélique - I must never see you again.
(aside). I feel that I adore him;
and I make him suffer!
Médor - To death, which now I long for,
I need only offer myself.
Ensemble - *(Angélique, aside)*
Oh dreadful need!
Oh cruel hardship!
What pain could match
The pains of my heart?
Médor - May I not at least follow you?
I cannot live without you.
Angélique - Why do you wish to follow me?
I must not see you again..
Médor - I cannot live without you.
Angélique *(aside)* - I cannot live without him.
Médor…
Médor - Alas!
Ensemble - *(Angélique, aside)*
Oh dreadful need!
Oh cruel hardship!
What pain could match
The pains of my heart?
11 **Angélique** - Let us break off regrets that might go too far.
Say nothing more. I will not listen to you.
It is time for us to separate.
Leave Médor.

Médor - O ciel !
Angélique - Partez sans différer.
(Il sort.)

SCENE IV
Angélique, Thémire

Angélique - Je ne verrai plus ce que j'aime.
Quel effort je fais sur moi-même !
Que je me prépare d'ennui !
Il part désespéré ; tu vois où je l'expose ;
Il va mourir ; j'en suis la cause ;
Je mourrai bientôt après lui.
Non, un trop tendre amour à ses jours m'intéresse.
Non ! qu'il ne parte point. Allons le rappeler…
Infortunée ! où veux-je aller ?
Je vais trahir ma gloire, et montrer ma faiblesse.
12 Non, rien n'égale mon malheur.
Sil faut que l'amour me surmonte,
Quelle est ma faiblesse et ma honte ?
Quelle est sa peine et ma douleur,
S'il faut l'arracher de mon cœur ?
13 **Thémire** - Le secours de l'absence
Est un puissant secours.
Angélique - Le secours de l'absence
Est un cruel secours.
Ah ! quelle violence,
De fuir incessamment ce qu'on aime toujours !
Quoi ! Médor, pour jamais, d'avec moi se sépare !
Devais-tu m'inspirer un dessein si barbare ?
Cruelle ! j'ai suivi tes conseils rigoureux.
Fais revenir Médor. Que rien ne te retienne.
Va, cours… Mais s'il revient !… N'importe,
Qu'il revienne.
Attends. Je veux !… hélas ! fais-je ce que je veux ?
14 Je renonce à ce que j'aime.

Médor - Oh heaven!
Angélique - Leave without delay.
(He leaves.)

SCENE IV
Angélique, Thémire

Angélique - I shall never see my love again.
What a struggle with myself!
What torment I prepare for myself!
He leaves in despair; you see to what I have left him;
He will die; I am the cause;
I shall die soon after him.
No, love too tender binds me to his life.
No! He must not leave. Let us call him back …
Woe is me! Where am I going?
I will betray my honour, and reveal my weakness.
12 No, nothing equals my unhappiness.
If love must overwhelm me,
What is my weakness, what my shame?
What is his pain and my sorrow,
If I must tear him from my heart?
13 **Thémire** - The help of absence
Is a powerful help.
Angélique - The help of absence
Is a cruel help.
Ah! what a blow it is,
To flee for ever what one still loves!
What! Médor, is to be separated from me for ever!
Did you have to inspire so cruel a fate for me?
Cruel maid! I have followed your harsh advice.
Have Médor come back. Let nothing hold you back.
Go, hurry … But if he returns!… Never mind,
Let him come back.
Wait. I wish!… alas! shall I do what I wish?
14 I renounce what I love.

Médor n'est plus rien pour moi.
Puis-je me faire à moi-même
Une plus funeste loi ?
Est-ce le ciel en colère,
Est-ce un tyran, est-ce un père,
Qui me sépare de toi ?
Non, Médor, c'est ton amante,
Qui t'afflige et te tourmente.
Mais pardonne : je le dois.
Je le dois ! rigueur extrême !
Je renonce, etc.
15 **Thémire** - Voyez ces étrangers ;
Contraignez-vous pour eux.
Angélique - Ne puis-je en liberté soupirer
Et me plaindre ?
Faudra-t-il toujours me contraindre ?
Sans Médor, tout me semble affreux.
Va le voir, et du moins console un malheureux.

16 Marche

SCENE V
Angélique, Troupe d'Insulaires Orientaux.

17 **Un Insulaire -** Au généreux Roland
Je dois ma délivrance**.**
D'un charme affreux sa valeur m'a sauvé.
Il n'a voulu de ma reconnaissance,
Que ce présent, qu'il vous a réservé.
(Il lui présente un bracelet de pierreries)
Je viens, pour vous l'offrir,
Du rivage où l'aurore
Ouvre la barrière du jour.
Vous embrasez Roland d'un feu qui le dévore ;
Mais qui peut voir la beauté qu'il adore,
Voit sans étonnement l'excès de son amour.

Médor means nothing to me now.
Can I impose upon myself
A grimmer law than this?
Is it an angry heaven,
Is it a tyrant, is it a tyrant,
That divides me from you?
No, Médor, it is your lover,
Who afflicts and torments you.
Forgive me: I must do this.
I must! extreme hardship!
I renounce, etc.
15 **Thémire** - Receive these foreigners;
Control yourself for them.
Angélique - May I not be free to sigh
And complain?
Must I always control myself?
Without Médor, everything seems dreadful.
Go to him, and at least console the unhappy man.

16 March

SCENE V
Angélique, Troop of Eastern Islanders.

17 **An Islander -** I owe my freedom
To generous Roland.
His courage saved me from a dreadful spell.
The only token of gratitude he wanted of me,
Is this present, which he would have you take.
(He offers her a bracelet of precious stones)
I come to offer this to you,
From the shores where the dawn
Opens the gates of the day.
You enflame Roland with a fire that consumes him;
But those who can see the beauty that he adores,
Are not astonished to see the excess of his love.

18 **Chœur** - Triomphez charmante Reine,
Triomphez des plus grands cœurs.
Que les plus fameux vainqueurs
Se disputent votre chaîne.
Triomphez, etc.
(On danse.)

CD 2

ACTE SECOND
Le théâtre représente la fontaine de l'Amour au milieu d'une forêt.

SCENE I
Chœur d'amants enchantés.

1 Onde enchanteresse,
Quels sont tes attraits !
Redouble à jamais
Notre heureuse ivresse.
Aimons, aimons-nous.
L'amour nous appelle.
Jamais un rebelle
N'évite ses coups.
Quel bien est plus doux
Qu'un amour fidèle ?
Aimons, aimons-nous.
De cette eau si belle
Enivrons-nous tous.
Pendant ce Chœur, les Amants puisent à la fontaine, et se présentent la coupe l'un à l'autre. La danse exprime leur enchantement. Un Amante jalouse, et qui dans son dépit va s'enivrer à la fontaine de la Haine, se laisse enfin persuader de boire à celle de l'Amour.

18 **Chorus** - Triumph, charming Queen,
Triumph over the greatest hearts.
Let the most famous victors
Fight for your chain.
Triumph, etc.
(They dance.)

CD 2

ACT TWO
The Scene represents the spring of Love in the middle of a forest.

SCENE I
Chorus of enchanted lovers.

1 Charming spring,
What is your magic!
Double for ever
Our happy intoxication.
Let us love, love one another.
Love summons us.
Never does a rebel
Dodge its blows.
What treasure is more precious
Than a true love?
Let us love, love one another.
And with this sweet water
Be all inebriated.
During this Chorus, the Lovers draw water from the spring and offer each other the cup. The dance expresses their enchantment. A jealous maiden, whose scorn has caused to drink deeply from the spring of Hatred, is at last persuaded to drink from the spring of Love.

2 Lentement

SCENE II
Angélique, Thémire.

3 **Thémire** - Un charme dangereux
Dans ces bois vous attire,
Il faut en détourner vos pas.
L'amour règne en ces lieux,
Evitez ses appas.
Angélique - Je porte dans mon cœur
Mon funeste martire.
Hélas! Où puis-je aller
Où puis-je fuir, hélas!
Où l'amour ne me suive pas.
Ah ! j'ai banni Médor.
Ma tristesse est mortelle.
Que ne le pressais-tu de me désobéir !
Thémire - Je devais vous être fidèle.
Angélique - Pour empêcher ma mort,
N'osais-tu me trahir ?
O fidélité trop cruelle !
Le trouble de mon cœur ne peut plus se calmer.
Non, je n'espère plus de remède à mes peines.
Merlin,
Merlin, dans ces forêts, enchanta deux fontaines,
Dont l'une fait haïr, et l'autre fait aimer.
C'est la fontaine de la haine
Que je viens chercher en ce jour ;
Je m'égare en ces bois, et ma recherche est vaine :
Toujours un sort fatal, malgré moi, me ramène
A la fontaine de l'Amour.
4 Non, je ne cherche plus cette source terrible,
Qui fait d'un tendre amour, une haine inflexible.
C'est un secours cruel : je n'y puis recourir.
Aux charmes de Médor je serais insensible !
Je haïrai Médor ! non, il n'est pas possible.

2 Lentement

SCENE II
Angélique, Thémire.

3 **Thémire** - A dangerous spell
Attracts you in this forest,
You must turn your steps away.
Love reigns in this place
You are to avoid its allurement.
Angélique - I carry in my heart
My cruel torment.
Alas! Whereto can I go
Whereto can I flee, alas!
Where love may not follow me.
Ah! I have banished Médor.
My sadness is killing me.
You did not urge him to disobey me!
Thémire - I had to be true to you.
Angélique - Did you not dare betray me,
Even to prevent my death?
Oh, too cruel is your faith!
The tumult of my heart cannot be calmed.
No, I hope for no remedy for my sorrows.
Merlin,
Merlin, in this forest cast his magic spell on two springs,
One the water of hatred, the other the water of love.
The spring of hatred
Is the one I seek today;
I lose my way in this wood, and seek in vain:
Despite myself, a fatal destiny leads me back
To the spring of Love.
4 No, I no longer seek that dread spring,
That turns a tender love into unbending hatred.
It is a cruel aid: I cannot accept it.
Should I be unmoved by Médor's charms!
Could I hate Médor! No, this cannot be.

Je consens plutôt à mourir.
Thémire - Quelqu'un vient.
Angélique - C'est Roland.
Thémire - Ce héros invincible
Abandonne tout pour vous voir.
Angélique - Il le flatte d'un vain espoir :
Cet anneau, quand je veux, peut me rendre invisible.

SCENE III
Roland, Angélique, Thémire.

5 **Roland** - Belle Angélique,
Enfin je vous trouve en ces lieux.
(Angélique met dans sa bouche l'anneau qui la rend invisible.)
Ciel ! quel enchantement vous dérobe à mes yeux ?
Angélique ! charmante Reine !
Mes cris font vainement retentir ces forêts.
Angélique ! ingrate ! inhumaine !
Quel barbare plaisir trouvez-vous dans ma peine ?
Angélique ! ingrate ! inhumaine !
Quel barbare plaisir trouvez-vous
Dans mes triste regrets ?
Tu sais ce que j'ai fait pour elle ;
Tu connais mon amour fidèle ;
Et tu vois quel en est le prix.
Angélique ! … en vain je l'appelle.
Elle est sans pitié, la cruelle ;
Elle est insensible à mes cris.
Quelle rigueur ! ah ! quel mépris !
Tu sais ce que j'ai fait pour elle ;
Tu connais mon amour fidèle ;
Et tu vois quel en est le prix.
Quelle rigueur ! ah ! quel mépris !
6 **Thémire** - Eh quoi, Seigneur !
Pouvez-vous croire

I would sooner die.
Thémire - Someone is approaching.
Angélique - It is Roland.
Thémire - The invincible hero
Abandons everything to see you.
Angélique - He is flattered by vain hope:
When I wish, this ring can make me invisible.

SCENE III
Roland, Angélique, Thémire.

5 **Roland** - Fair Angélique,
At last I find you here.
(Angélique places the ring of invisibility in her mouth.)
Heaven! What magic charm steals you from my eyes?
Angélique! delightful Queen!
My cries re-echo in vain through these forests.
Angélique! ungrateful woman! inhuman!
What cruel delight do you find in my suffering?
Angélique! ungrateful woman! inhuman!
What cruel delight do you find
In my sad regrets?
You know what I have done for her;
You know my true love;
And you see what my reward is.
Angélique! … I call on her in vain.
She has no pity, cruel woman;
She is unmoved by my cries.
What hardness of heart! ah! what scorn!
You know what I have done for her;
You know my true love;
And you see what my reward is.
What hardness of heart! ah! what scorn!
6 **Thémire** - What my Lord!
Could you believe

Que l'on méprise tant de gloire ?
Roland - Que lui fait cette gloire, hélas !
Que je flétris ?
Que devient ma vertu ?
Ma force est inutile.
Je laisse mon Roi sans appui.
Il n'a plus désormais que Paris pour asile.
Les cruels Africains vont triompher de lui.
Je vois le sort affreux de ma triste patrie ;
Elle est prête à tomber sous de barbares lois ;
J'entends sa gémissante voix ;
Mais c'est vainement qu'elle crie.
Un malheureux amour m'enchaîne dans ces bois.
Angélique !… en vain je l'appelle.
Elle est sans pitié, la cruelle.
Et pourquoi tant souffrir ? pourquoi
N'aurai-je pas pitié de moi ?
C'en est fait, et je veux que l'ingrate le sache :
C'en est fait, pour jamais mes liens sont rompus.
Non, je ne la chercherai plus.
C'est vainement qu'elle se cache.
Non, je ne veux plus voir ta fatale beauté.
Il ne m'en a que trop coûté.
Je me reconnais ; je respire ;
Je reprends sur moi mon empire ;
Je retrouve enfin ma vertu.
Honteux d'avoir tant combattu,
Je crois sortir d'un long délire.
L'honneur, la gloire qui m'inspire,
Relève mon cœur abattu.
Je me reconnais ; je respire ;
Je reprends sur moi mon empire ;
Je retrouve enfin ma vertu.
Malheureux ! je me flatte ; et ma colère est vaine.
Lâche ! tu ne peux rompre une honteuse chaîne :
Ton cœur fuit, malgré moi, de funestes attraits ;
Il cède au charme qui l'entraîne.

That such glory is despised?
Roland - What does this glory mean to her, alas!
Shall I wither up?
What has become of my virtue?
My strength is of no avail.
I leave my King without support.
Paris is his only shelter now.
The cruel Africans will overcome him.
I see the black destiny of my sad land;
Ready to fall prey to barbarous laws;
I hear her moaning voice;
But she cries in vain.
An unhappy love chains me to these woods.
Angélique!… I call her in vain.
The cruel woman has no pity.
Why suffer so? why
should I have no pity on myself?
It is over, I would have the ungrateful woman know:
It is over, for ever are my bonds broken.
No, I shall not seek her any longer.
It is useless for her to hide.
No, I never wish to see your fatal beauty again.
It has cost me too dearly.
I find myself again; I can breath;
I take control of myself again;
At last I find my former virtue.
Ashamed to have struggled so long,
I feel that I am recovering from long madness.
The honour, the glory that inspires me,
Raises my downtrodden heart.
I find myself again; I can breath;
I take control of myself again;
At last I find my former virtue.
Woe is me! I deceive myself; and my anger is vain.
Coward! You cannot break a shameful chain:
Despite me, your heart flees fateful lures;
It yields to a winning charm.

Angélique ! ingrate ! inhumaine !
Quel barbare plaisir trouvez-vous dans ma peine ?
Angélique ! ingrate ! inhumaine !
Quel plaisir trouvez-vous dans mes tristes regrets ?
(Il sort.)

SCENE IV
Angélique, Thémire.

Thémire - Roland vous cherche en vain
Dans ce bois solitaire.
Angélique - Mon cœur est engagé.
Roland ne peut me plaire.
Quel espoir lui pourrais-je offrir ?
Je le fuis par pitié. Je ne saurais mieux faire,
Que de l'aider à se guérir.
Où peut être Médor ? le désespoir le presse.
Que ne puis-je le retrouver ?
Thémire - Roland vous aime avec tant de tendresse !
Votre cœur pour Roland doit se réserver.
Angélique - Parle-moi de Médor, ou laisse-moi rêver.
7 C'est l'Amour qui prend soin lui-même
D'embellir ces paisibles lieux.
Mais je n'y vois point ce que j'aime ;
Rien n'y saurait plaire à mes yeux.
Source des amoureux désirs,
Ah ! qu'il vienne avec moi s'enivrer de ton onde.
Sans lui pour moi plus de plaisirs ;
Sans lui plus de bonheur au monde.
C'est l'Amour, etc.

SCENE V
Médor, Angélique, Thémire.

8 **Médor** *(avant de paraître.)* -

Angélique! ungrateful woman! inhuman!
What cruel delight do you find in my suffering?
Angélique! ungrateful woman! inhuman!
What pleasure do you find in my sad regrets?
(He leaves.)

SCENE IV
Angélique, Thémire.

Thémire - Roland seeks you in vain
In this lonely wood.
Angélique - My heart is taken.
I cannot love Roland.
What hope could I offer him?
I avoid him for pity's sake. I could do nothing better,
Than help him be healed.
Where can Médor be? Desperation oppresses him.
Why can I not find him?
Thémire - Roland loves you with such tenderness!
You must keep your heart for Roland.
Angélique - Speak to me of Médor, or let me dream.
7 Love alone provides
To beautify these peaceful sites.
But I cannot see the object of my love;
My eyes can find no pleasure.
Spring of loving desires,
Ah! let him come with me to drink of your waters.
Without him there is no pleasure for me;
Without him no happiness in the world.
Love alone provides, etc.

SCENE V
Médor, Angélique, Thémire.

8 **Médor** *(before he appears.)* -

Séjour si tranquille et si beau,
D'un amant malheureux vous ferez le tombeau.
Angélique - C'est Médor que je viens d'entendre.
O ciel !
Thémire - Vous le verrez ?
Angélique - Eh puis-je m'en défendre ?
C'est trop suivre un cruel devoir.
Je retrouve Médor. L'amour veut me le rendre.
Je ne puis vivre sans le voir.
Eloigne-toi. (*Thémire sort.)*
Rendons-nous invisible ;
Et d'un malheureux, trop sensible,
Voyons où peut aller le cruel désespoir.

SCENE VI
Angélique, Médor.

Médor *(se croyant seul.)* -
Tout respire en ces bois une volupté pure ;
Et j'y meurs accablé d'un désespoir affreux.
Il ne manquait, hélas ! au tourment que j'endure,
Que de voir des Amants heureux.
Ce que j'aime me fuit, et je fuis tout le monde.
Pourquoi traîner plus loin ma vie et mes malheurs ?
Ruisseau, je viens mêler mon sang avec votre onde.
C'est trop peu d'y mêler mes pleurs.
(Médor tire son épée pour s'en frapper ; Angélique l'arrête.)
Angélique - Vivez, Médor !
Médor - Reine adorable,
Vous prenez trop de soin des jours d'un misérable.
Angélique - Pourquoi courez-vous au trépas ?
Médor - C'est un supplice insupportable,
De vivre et de ne vous voir pas.
Angélique - Je croyais que sur vous
J'avais plus de puissance.

Oh, calm and delightful spot,
You will be the tomb of an unhappy lover.
Angélique - I have just heard Médor speak.
Oh heaven!
Thémire - Will you see him?
Angélique - Ah, could I hold back?
I cannot follow such a cruel duty.
I have found Médor again. Love wants him to be with me.
I cannot live without seeing him.
Go away. (*Thémire leaves.)*
Let us be invisible;
And see how far cruel despair
Will drive a poor, sensitive wretch.

SCENE VI
Angélique, Médor.

Médor *(believing he is alone.)* -
These woods breathe pure voluptuousness;
And I must die here, overwhelmed by black despair.
The final blow, alas! in the torment I endure,
Is to see happy Lovers.
My love flees from me, and I flee everybody.
Why should I protract my suffering?
Stream, I come to mix my blood with your waters.
For to mix my tears is not enough.
(Médor draws his sword, ready to stab himself; Angélique stops him.)
Angélique - Live, Médor!
Médor - Adorable Queen,
You care too much for the life of a wretch.
Angélique - Why do you race towards death?
Médor - I cannot bear the torture,
Of living but not seeing you.
Angélique - I thought I held no more sway
Over you.

Médor - Hélas ! si vous pouviez savoir
Jusqu'à quel point je vous offense !
Angélique - Rien ne m'offense tant
Que votre désespoir.
9 **Médor** - Je vivrai, si c'est votre envie.
Je vous vois ; mon sort est trop doux.
Mais s'il faut m'éloigner de vous,
Je ne réponds pas de ma vie.
10 **Angélique** - Prenez soin de vos jours, Médor ;
Vous le devez.
Il m'en coûte assez cher de les avoir sauvés.
Ils me sont précieux ; je vous l'ai fait connaître.
Médor - Généreuse Reine, achevez.
Sans vous puis-je vivre ?
Angélique - Vivez,
A quelque prix que ce puisse être.
Médor - Ciel, qu'entends-je, à vos pieds…
Angélique - En me donnant un Roi,
J'unirai sous la même loi
Votre destinée et la mienne.
Médor - Ah ! plus vous oubliez votre grandeur pour moi,
Plus il faut que je m'en souvienne.
Angélique - Roland est encore en ces lieux.
Un moment avec lui laissez-moi me contraindre,
Et dérobez-vous à ses yeux.
(Médor s'éloigne.)

SCENE VII

Angélique, *seule* - Il en coûte à mon cœur
De s'abaisser à feindre ;
Mais Roland m'y réduit ; il n'a pas à s'en plaindre.
A ses transports jaloux il s'agit d'échapper.
L'amant qui nous force à le craindre,
Nous autorise à le tromper.

Médor - Alas! Did you but know
How sorely I offend you!
Angélique - Nothing offends me as much
As your despair.
9 **Médor** - I shall live, if this is your desire.
I see you; too sweet is my lot.
But if I must leave you,
I cannot answer for my life.
10 **Angélique** - Take care of your life, Médor;
This much you owe me.
I have paid most dearly for saving it.
Your life is precious; now I have told you.
Médor - Generous Queen, stop.
Can I live without you?
Angélique - Live,
Whatever the price may be.
Médor - Heavens, what do I hear, at your feet…
Angélique - In giving me a King,
I will unite under the same law
Your destiny and mine.
Médor - Ah! the more you forget your status for me,
The more I must remember.
Angélique - Roland is still in these woods.
Let me face a moment with him,
And hide from his sight.
(Médor moves away.)

SCENE VII

Angélique, *alone* - It costs my heart dearly
To stoop to pretence;
But Roland obliges me; he has no reason to complain.
I must flee from his jealous prompting.
The lover who forces us to fear him,
Justifies our deceit.

SCENE VIII
Roland, Angélique.

11 **Roland** - Faut-il encore que je vous aime ?
Je dois rougir de ma faiblesse extrême,
Ingrate : vous en abusez ;
Et plus je fais pour vous, plus vous me méprisez.
Quelle honte à mon cœur, d'être encore si fidèle !
Pourquoi vous trouvai-je si belle ?
Non, avec tant d'attraits, si touchants et si doux,
Vous ne méritez pas, cruelle,
L'amour dont je brûle pour vous.
Angélique - Que n'ai-je pas fait pour l'éteindre ?
Roland - Ah ! je ne sais que trop avec quelle rigueur
Vous punissez mon lâche cœur.
Votre mépris éclate ; il n'est plus temps de feindre ;
Tous vos déguisements sont vains.
Je pardonne au mépris du reste des humains :
Je l'ai bien mérité ; j'aurais tort de m'en plaindre.
J'abandonne ma gloire et la laisse ternir.
Je chéris le trait qui me blesse.
De mon égarement je ne puis revenir.
Mais vous, qui causez ma faiblesse,
Ah ! cruelle, est-ce à vous, à vous de m'en punir ?
Dans vos yeux inquiets je lis mon infortune.
Ma préférence vous importune.
Vous ne songez qu'à me quitter.
Angélique - Oui, Roland, je vous crains ;
Je dois vous éviter.
Roland - Ah ! du moins laissez-moi
Le seul bien qui me reste.
Laissez-moi la douceur funeste
De voir de si charmants appâts.
C'est sans espoir que je suivrai vos pas.
Vous ne serez jamais à mes vœux favorable ;
Je vous verrai toujours inexorable ;
Mais le plus grand des maux est de ne pas vous voir.

SCENE VIII
Roland, Angélique.

11 **Roland** - Must I still love you?
I must blush for my extreme weakness,
Ungrateful woman: you exploit my state;
And the more I do for you, the more you scorn me.
What a shame for my heart, to be so faithful still!
Why did I find you so beautiful?
No, with some charms, so moving and so sweet,
You do not deserve, oh cruel one,
The love that burns within me for you.
Angélique - What have I left undone to extinguish it?
Roland - Ah! I know all too well how harshly
You punish my cowardly heart.
Your scorn is patent; it is too late for pretence;
All your ruses are vain.
I forgive in scorn of the rest of the world:
I have deserved it; I would be wrong to complain.
I abandon my glory and let it tarnish.
I cherish the arrow that wounds me.
I can never recover from my aberration.
But you, you who have caused my weakness,
Ah! cruel one, is it up to you to punish me?
In your uneasy eyes I read my misfortune.
My affection is importunate.
You long only to leave me.
Angélique - Yes, Roland, I fear you;
I must avoid you.
Roland - Ah! Leave me at least
The only treasure I have.
Leave me the fatal sweetness
Of seeing such charming attractions.
I will follow your steps without hope.
You will never look with favour on my desires;
I shall see you inexorable for ever;
Yet the greatest of my ills is not to see you at all.

12 **Angélique** - Mon cœur, libre encore,
Veut fuir un vainqueur.
Roland - Fuir qui vous adore !
Auriez-vous encore
Assez de rigueur ?
Angélique - Que ne puis-je encore
Défendre mon cœur !
Faut-il que la gloire
Le cède à l'amour ?
Roland - Cédez la victoire
Au plus tendre amour.
Angélique - Mon peuple, ma cour
Attend mon retour.
Roland - D'un Roi plein de gloire,
Venez voir la cour.
O Reine charmante !
Angélique - L'amour nous tourmente,
Je veux fuir l'amour.
Roland - Rigueur inflexible !
Ne m'accablez pas.
Angélique - Que ne suis-je, hélas,
Encore moins sensible !
Ne me suivez pas.
Roland - Ne me fuyez pas.
Ensemble - *(Angélique à part.)*
O Dieu quels combats !
Quel charme invincible
M'enchaîne à vos pas !
L'enchaîne à mes pas !
Le Théâtre change et représente un Port de mer.

SCENE IX
Troupe de Matelots Chinois.

13 **Chœur** - Les vents nous appellent sur l'onde.
Heureux amants que tardez-vous ?

12 **Angélique** - My heart, still free,
Wishes to flee the victor.
Roland - Flee from one who adores you!
Are you still
So hard of heart?
Angélique - May I still not
Defend my heart!
Must glory wrest it
From love?
Roland - Grant the victory
To the most tender love.
Angélique - My people, my court
Await my return.
Roland - Come and see the court,
Of a glorious King.
O charming Queen!
Angélique - Love torments us,
I shall flee from love.
Roland - Unbending harshness!
Do not crush me.
Angélique - Alas! Would that I were,
Even more hard-hearted!
Do not follow me.
Roland - Do not flee me.
Ensemble - *(Angélique aside.)*
Oh God what a struggle!
What overpowering charm
Binds me to your steps!
Binds him to my steps!
The scene changes into a seaport.

SCENE IX
Group of Chinese sailors.

13 **Chorus** - The winds call us to the waves.
Happy lovers, why do you tarry?

Venez, fuyez loin des jaloux.
Les airs, les flots tout vous seconde.
Que tardez-vous ?
Embarquons-nous.
(On danse.)

14 Animé

15 Allegro animé

SCENE X
Médor, Thémire et les Matelots.

16 **Médor**
aux Matelots - En butte aux fureurs de l'orage,
Sans savoir à qui recourir,
Voyant de si près le rivage,
J'étais au moment de périr.
Angélique a vu son ouvrage ;
Mon malheur a su l'attendrir.
L'amour m'a sauvé du naufrage.
(On danse.)

SCENE XI
Angélique et les précédents.

17 **Angélique** - Venez, Médor,
Venez dans un temple rustique,
Recevoir la foi d'Angélique.
Nous n'aurons pour témoins
Que des bergers heureux,
Fidèles comme nous, comme nous amoureux.
Angélique et Médor - Allons dans une paix profonde,
Jouir du succès de nos vœux.
Que deux cœurs unis sont heureux,

Come, away from the jealous now.
The breeze, the waves are all at your service.
Why do you tarry?
It is time to board ship.
(They dance.)

14 Animé

15 Allegro animé

SCENE X
Médor, Thémire and the Sailors.

16 **Médor**
to the Sailors - In the eye of the storm,
Not knowing who to turn to,
Seeing that so near to the shore,
I was about to perish.
Angélique saw her work;
My peril touched her heart.
Love saved me from shipwreck.
(They dance.)

SCENE XI
Angélique and the above.

17 **Angélique** - Come, Médor,
Come into this rustic temple,
To receive Angélique's vows.
Our only witnesses
Will be happy shepherds,
Faithful like us, lovers like us.
Angélique and Médor - Let us go in deepest peace,
To delight in the vows we have taken.
How happy are our two hearts,

D'oublier le reste du monde !
Chœur - Régnez en dépit de l'envie.
Le ciel accorde à vos désirs
Les biens les plus doux de la vie.
L'amour, la gloire et les plaisirs.

18 Contredanse

CD 3

ACTE TROISIEME
Le Théâtre représente une Grotte, au milieu d'un Bocage.

SCENE I
Roland, Astolfe.

1 **Roland** - Viens. Je sais quelle route
Angélique a dû prendre.
Nous nous sommes promis d'être, à la fin du jour,
A la fontaine de l'Amour.
Je viens au-devant d'elle ; ennuyé de l'attendre,
Je parcours les lieux d'alentour.
2 De l'aimable objet qui m'enchante,
Jamais je ne fus si charmé.
Qu'une beauté fière est touchante,
Quand son orgueil est désarmé !
Dans les regards de mon amante,
Quel nouveau feu s'est allumé !
On a beau se croire enflammé ;
Le plus ardent amour s'augmente
Par le doux plaisir d'être aimé.
Jamais je ne fus si charmé
De l'aimable objet qui m'enchante.
Qu'une beauté fière est touchante,
Quand son orgueil est désarmé !

To forget the rest of the world!
Chorus - Reign despite envy.
May heaven grant you
The sweetest treasures of life.
Love, glory and delights.

18 Contredanse

CD 3

ACT THREE
The Scene represents a Grotto in the middle of a Copse.

SCENE I
Roland, Astolfe.

1 **Roland** - Come. I know the route
That Angélique had to take.
We promised to be, at the end of the day,
At the spring of Love.
I arrive before her; weary of waiting for her,
I wander about the woodland.
2 By the delightful object of my enchantment,
Was I never so charmed.
How moving is proud beauty,
When its pride is disarmed!
In the gaze of my beloved,
What new fire was kindled!
Folly to think oneself enflamed;
The most ardent love grows stronger
In the sweet pleasure of being loved.
Never was I so charmed
By the delightful object of my enchantment,
How moving is proud beauty,
When its pride is disarmed!

3 **Astolfe** - Cet empire en vous seul
A mis son espérance.
Si vous n'embrassez sa défense,
Il tombera, dans peu de temps,
Sous une barbare puissance.
Songez que vous perdez de précieux instants.
Roland - Je songe au bonheur que j'attends.
4 **Astolfe** - Ah ! d'un laurier immortel
Venez ceindre votre tête.
Roland - L'Amour m'attend à l'autel ;
J'y vole, et rien ne m'arrête.
Astolfe - C'est un laurier immortel
Que la gloire vous apprête.
Roland - C'est la plus belle conquête
Qui va me suivre à l'autel.
Astolfe - Un héros fait pour la gloire,
Va languir dans le repos !
Roland - Hé quoi ? faut-il qu'un héros
Renonce à tout pour la gloire ?
La plus charmante victoire
M'appelle au sein du repos.
5 Lorsque des rigueurs inhumaines
Ont payé mon amour d'un si cruel tourment,
Je n'ai pu sortir de mes chaînes.
Puis-je me dégager d'un lien si charmant,
Quand je touche à l'heureux moment,
Où je dois recevoir le prix de tant de peines ?
Va, laisse-moi seul en ces lieux.
Angélique, à mes vœux sensible,
Pour tout autre que moi veut se rendre invisible.
Va, ne l'empêche point de paraître à mes yeux.

SCENE II

6 **Roland**, *seul* - Ah ! j'attendrai longtemps :
La nuit est loin encore.

3 **Astolfe** - This empire places
All its hopes in you.
If you do not take up its defence,
It will soon fall,
Under barbarous hands.
Think that you are wasting precious moments.
Roland - I think of the happiness that I expect.
4 **Astolfe** - Ah! Come dress your head
With an immortal laurel wreath.
Roland - Love awaits me at the altar;
I fly, and nothing can hold me back.
Astolfe - It is an immortal laurel
That glory holds in store for you.
Roland - It is the sweetest conquest
That will follow me to the altar.
Astolfe - A hero fit for glory,
Will languish in repose!
Roland - What then? Must a hero
Renounce everything for glory's sake?
The fairest victory of all
Calls me to the bosom of repose.
5 When inhuman slings
Repaid my love with such cruel torment,
I could not shake off my chains.
Will I free myself of such a tender bond,
When I stand near the happy instant,
In which I will receive the reward for all my pains?
Go, leave me alone in this place.
Angélique, sensitive to my desires,
Wishes to be invisible to all but me.
Go, do not hinder her from appearing to my eyes.

SCENE II

6 **Roland** , *alone* - Ah! I shall wait a long time:
Night is still far off.

Quoi , le soleil veut-il luire toujours !
Jaloux de mon bonheur, il prolonge son cours,
Pour retarder la beauté que l'adore.
O nuit ! favorisez mes désirs amoureux.
Pressez l'astre du jour de descendre dans l'onde.
Déployez dans les airs vos voiles ténébreux.
Je ne troublerai plus, par mes cris douloureux,
Votre tranquillité profonde.
Le charmant objet de mes vœux
N'attend que vous, pour rendre heureux
Le plus fidèle amant du monde.
O nuit ! favorisez mes désirs amoureux.
Que ces gazons sont verts ! que cette grotte est belle !
(Il lit tout bas des vers écrits sur la grotte.)
Ce que je lis m'apprend que l'amour a conduit
Dans ce bocage, loin du bruit,
Deux amants qui brûlaient d'une ardeur mutuelle.
J'espère qu'avec moi, l'Amour bientôt ici
Conduira la beauté que j'aime.
Enchantés d'un bonheur extrême,
Sur ces grottes bientôt nous écrirons aussi :
" Beaux lieux, doux asiles,
" De nos heureux amours,
" Puissiez vous être toujours
" Charmants et tranquilles !
Voyons tout… Qu'est-ce que je vois ?
Ces mots semblent tracés de la main d'Angélique.
Ciel ! c'est pour un autre que moi
Que son amour s'explique !
" Angélique engage son cœur ;
" Médor en est le vainqueur. "
Elle m'aurait flatté d'une vaine espérance !
L'ingrate !… n'est-ce point un soupçon qui l'offense ?
" Médor en est le vainqueur " !… Non, je n'ai point encor
Entendu parler de Médor.
Mon amour aurait lieu de prendre des alarmes,
Si je trouvais ici le nom

What, will the sun shine for ever!
Jealous of my happiness, it prolongs its run,
To delay the beauty that adores it.
Oh night! assist my loving desires.
Urge the star of the day to sink into the sea.
Unfurl your dark veils in the sky.
And with my sorrowful cries I will no longer disturb,
Your deep tranquillity.
The charming object of my desire
Awaits only you to bring happiness
To the truest lover in the world.
Oh night! assist my loving desires.
How green are these lawns! How fair is this grotto!
(Softly he reads verses written on the grotto.)
What I read tells me that love has brought
To this copse, far from the throng,
Two lovers who burned with equal fire.
I hope that Love will soon bring to me
The beauty that I love.
Delighted with the greatest joy,
On these grotto walls we too will write:
"Fair spot, sweet haven,
"Of our happy love,
"May you ever be
"Charming and peaceful!
Let us see it all … What do I see?
These words seem to be in Angélique's hand.
Heaven! It is for another, not me
That her heart speaks!
"Angélique gives her heart;
"Médor has won it."
Then she has tricked me with vain hope!
Thankless wretch!… is this a suspicion that offends her?
"Médor has won it "!… No, I have not heard
Her speak of Médor.
My love might well be alarmed,
If I found here the name

De l'intrépide fils d'Aymon,
Ou d'un autre guerrier célèbre par les armes…
Angélique n'a pas osé
Avouer de son cœur le véritable maître ;
Et je puis aisément connaître
Qu'elle parle de moi, sous un nom supposé.
C'est pour moi seul qu'elle soupire.
Elle me l'a trop dit, et j'en suis trop certain.
Lisons ces autres mots.
Ils sont d'une autre main.
Qu'ai-je lu ?… Ciel ! il faut relire.
" Que Médor est heureux !
" Angélique a comblé ses vœux. "
Ce Médor, quel qu'il soit, se donne ici la gloire
D'être l'heureux vainqueur d'un objet si charmant.
Angélique a comblé les vœux d'un autre amant !
Elle a pu me trahir !… non, je ne puis le croire.
Non, non, quelque envieux a voulu, par ces mots,
Noircir l'objet que j'aime, et troubler mon repos.
Que l'insolent qui m'outrage,
Tremble, et redoute ma fureur.
Ah ! quelle insulte ! ah ! quelle horreur !
Tout mon sang bouillonne de rage.
7 Que l'insolent qui m'outrage,
Tremble, et redoute ma fureur.
Elle aurait trahi sa gloire !
C'est un crime de le croire.
Par l'injure la plus noire,
C'est offenser tant d'appâts.
D'où vient donc cette tristesse ,
Cette frayeur qui me presse,
Et qui cause à ma tendresse
Tant de trouble et de combats ?
Que l'insolent, etc.
8 J'entends un bruit de musique champêtre ;
Il faut chercher Angélique en ces lieux.
Mes noirs soupçons vont disparaître,

Of the bold son of Aymon,
Or of another warrior famous for his warlike feats …
Angélique has not dared
Declare the true nature of her heart;
And I can easily see
That she speaks of me, under a false name.
For me alone she sighs.
She has said it so often, I am too sure.
Let us read these words.
They are written by another hand.
What do I read?… Heavens! I must read again.
"How happy Médor is!
"Angélique has answered his prayers."
This Médor, whoever he may be, basks in the glory
Of being the happy victor of the charming prize.
Angélique has answered the prayers of another lover!
She has betrayed me!… No, I cannot believe it.
No, no, some envious man has sought with these words,
To blacken the object of my love, and disturb my peace.
Let the wretch who insults me,
Tremble, and fear my anger.
Ah! What an insult! Ah! What horror!
My blood seethes with rage.
7 Let the wretch who insults me,
Tremble, and fear my anger.
That she could betray her glory!
It is a crime to believe this.
The blackest offence,
Is to insult all her charms.
Whence comes then this sadness,
This dread that weighs upon me,
And gives my loving heart
Such trouble and strife?
Let the wretch, etc.
8 I hear the sound of country music;
I must seek Angélique in this place.
My dark suspicions will be dispelled,

Au premier regard de ses yeux.
(Il sort.)

SCENE III
Troupe de Bergers et de Bergères.

9 **Chœur** - Quand on vient dans ce bocage,
Peut-on s'empêcher d'aimer ?
Qu'aisément sous cet ombrage,
L'amour sait nous désarmer !
Que d'oiseaux sur ce feuillage !
Que leur chant nous doit charmer !
Que dans leur brillant ramage,
L'amour sait bien s'exprimer !
Quand on vient, *etc.*
(On danse.)

10 Allegro

11 **Coridon** - J'aimerai toujours ma bergère.
Bélise - J'aimerai toujours mon berger.
Coridon - Fut-elle inconstante et légère.
Bélise - Fut-il inconstant et léger.
Ensemble - Mais je n'en crains pas le danger.
Coridon - Qui ? ma bergère !
Bélise - Mon berger !
Ensemble - Serait capable de changer !
A quel malheur j'allais songer !
Coridon - Non, tu ne seras point légère.
Bélise - Non, tu ne seras point léger.
Coridon - J'aimerai toujours ma bergère.
Bélise - J'aimerai toujours mon berger.
Ensemble - Aucun des deux ne peut changer.

By the first glance of her eyes.
(He leaves.)

SCENE III
Group of Shepherds and Shepherdesses.

9 **Chorus** - When one comes to this copse,
Can one help but love?
How easily in this shady bower,
Does love disarm us all!
How many birds in the branches!
How their song charms us!
How well their brilliant song
expresses the joy of love!
When one comes, *etc.*
(They dance.)

10 Allegro

11 **Coridon** - I shall always love my shepherdess.
Bélise - I shall always love my shepherd.
Coridon - Even if she were inconstant and fickle.
Bélise - Even if he were inconstant and fickle.
Ensemble - But I do not fear this danger.
Coridon - Who ? My shepherdess!
Bélise - My shepherd!
Ensemble - Could he/she ever change!
Of what misfortune was I thinking!
Coridon - No, you will not be fickle.
Bélise - No, you will not be fickle.
Coridon - I shall always love my shepherdess.
Bélise - I shall always love my shepherd.
Ensemble - Neither of us could ever change.

SCENE IV
Roland et les Bergers.

12 **Coridon** - Angélique est Reine, elle est belle ;
Mais sa grandeur , ni ses appâts
Ne me rendraient point infidèle.
Je ne quitterais pas
Ma bergère pour elle.
Non, je ne la quitterais pas.
Bélise - Quand des riches bords de la Seine
Le charmant Médor serait Roi
Et me dirait : je te fais Reine,
Je quitte Angélique pour toi,
Non, je ne voudrais pas encor
Quitter mon berger pour Médor.
Roland - Que dites-vous ici de Médor,
D'Angélique ?
Coridon - Ce sont d'heureux amants,
Dont l'histoire est publique
Dans tous les hameaux d'alentour.
Bélise - Ils ont avec regret quitté ce beau séjour.
Ces arbres, ces rochers, cette grotte rustique,
Tout parle ici de leur amour.
Roland, *à part* -Ah ! je succombe
Au tourment que j'endure.
Coridon - Reposez-vous sur ce lit de verdure.
Bélise - Vous paraissez chagrin ; écoutez à loisir
De ces heureux amants l'agréable aventure.
Vous l'entendrez avec plaisir.
(Roland accablé de douleur s'assied sur un gazon.)
Bélise - D'un grand Empire Angélique est maîtresse.
Elle est charmante ; elle avait à son choix
Des Héros et des Rois.
Médor est sans biens, sans noblesse ;
Mais Médor est si beau, qu'elle l'a préféré
A cent Rois, qui pour elle ont en vain soupiré.
Chœur - On ne peut s'aimer davantage.

SCENE IV
Roland and the Shepherds.

12 **Coridon** - Angélique is Queen, she is beautiful;
But neither her glory, nor her charms
Could ever make me unfaithful.
I would not leave
My shepherdess for her.
No, I would not leave her.
Bélise - If on the rich banks of the Seine
Charming Médor were the King
And he said to me: I will make you Queen,
I will leave Angélique for you,
No, I still would not
Leave my shepherd for Médor.
Roland - What are you saying of Médor,
And Angélique?
Coridon - They are happy lovers,
Their story is known to all
In all the villages of the area.
Bélise - Sadly they left this fair site.
These trees, these rocks, this country cavern,
Everything around speaks of their live.
Roland, *aside* - Ah! I succumb
To the torment I must endure.
Coridon - Rest a while on this verdant couch.
Bélise - You seem upset; listen calmly
To the happy adventure of these fortunate lovers.
It will give you pleasure.
(Roland overwhelmed with sorrow sits on the grass.)
Bélise -Angélique is mistress of a mighty empire.
She is charming; she could choose
Among Heroes and Kings.
Médor has nothing, no noble blood;
But Médor is so beautiful, that she preferred him
To one hundred Kings, who sighed for her in vain.
Chorus - None could love more than they.

Jamais bonheur ne fut plus doux.
L'Hymen a formé devant nous,
Le nœud qui les engage.
Coridon - Quand le festin fut prêt,
Il fallut les chercher.
Chœur - Ils étaient enchantés dans ces belles retraites.
Coridon et Bélise - On eut peine à les arracher
De l'endroit charmant où vous êtes.
Roland, *se levant avec horreur* - Où suis-je ?
Juste ciel ! où suis-je ? Malheureux !
Chœur - Demeurez, et voyez nos danses et nos jeux.

SCENE V
Tersandre et les Précédents.

13 **Tersandre** - J'ai vu partir du Port
Cette Reine si belle.
Roland, *à part* - Angélique est partie !
Tersandre - Et Médor avec elle.
Elle en fait un grand Roi : c'est son unique soin.
Roland, *à part* - Ils sont partis ensemble !
Tersandre, *aux Bergers* - Ils sont déjà bien loin.
Roland, à part - Ils se sont dérobés tous deux
A ma vengeance !
Tersandre, *aux Bergers* - Angélique a voulu passer
Notre espérance.
Voyez ce bracelet.
Roland, *à part* - Que vois-je, infortuné !
J'ai fait mettre en ses mains ce prix de mon courage !
De mon fidèle amour c'est le précieux gage.
Tersandre, *aux Bergers* - Pour le prix de nos soins,
Elle nous l'a donné.
Roland - Ciel !
Tersandre - Quel est ce guerrier ?
Il menace, il soupire !
Coridon - Nous l'avons trouvé dans ces lieux.

Never was happiness so sweet.
Before our eyes Marriage
Tied the knot which binds them.
Coridon - When the celebration was ready,
We had to seek them out.
Chorus - They were enchanted in these sweet havens.
Coridon and Bélise - We could hardly drag them away
From the charming spot where you are now.
Roland, *standing up in horror* - Where am I?
Good heavens! Where am I? Wretch!
Chorus - Stay, and watch our dances and games.

SCENE V
Tersandre and the above.

13 **Tersandre** - I have seen the fair Queen
Leave from the port.
Roland, *aside* - Angélique has left!
Tersandre - And Médor with her.
She makes him a great King: it is her only care.
Roland, *aside* - They have left together!
Tersandre, *to the Shepherds*- They are already far away.
Roland, *aside* - They have both fled
From my vengeance!
Tersandre, *to the Shepherds*- Angélique has gone
Beyond our hope.
Look at this bracelet.
Roland, *aside* - Ah wretch that I am, what do I see ?
I set this prize of my courage in her hands!
This is the precious pledge of my true love.
Tersandre, *to the Shepherds* - In return for all our care,
She has given it to us.
Roland - Heaven!
Tersandre - Who is this warrior?
He threatens, he sighs!
Coridon - We found him in this place.

Bélise - Le trouble de son cœur
Se montre dans ses yeux.
Tersandre - Son cœur souffre peut-être
Un amoureux martyre.
Je suis touché de ses douleurs.
Bélise - Quels terribles regards ?
Roland - La perfide !
Tersandre - Il murmure !
Coridon - Il frémit.
Bélise - Il répand des pleurs.
Roland - Tant de serments !… ah ! la parjure !
Tersandre - Ne l'abandonnons pas
Dans un chagrin si noir.
Roland - Elle rit de mon désespoir.
Je l'aimais d'un amour si tendre, si fidèle !
Tersandre - Ses regards sont plus doux.
Coridon - Il est moins agité.
Roland - J'ai cru vivre heureux avec elle !
Hélas ! quelle félicité !
Tersandre - Non, je n'en doute point :
C'est l'Amour qui le blesse.
Bélise - L'Amour peut-il causer cette sombre tristesse ?
Coridon - Son trouble est apaisé.
Tersandre - J'espère qu'à la fin
Nous adoucirons son chagrin.
Bénissons l'amour d'Angélique,
Bénissons l'amour de Médor.
Dans le brillant séjour d'une Cour magnifique,
Puissent-ils, sur un trône d'or,
S'aimer comme ils s'aimaient dans ce séjour rustique.
Chœur - Bénissons l'amour d'Angélique,
Bénissons l'amour de Médor.
Roland - Taisez-vous, malheureux.
Oserez-vous sans cesse
Percer mon triste cœur des plus sensibles coups ?
Malheureux, taisez-vous.
Rendez grâce à votre bassesse,

Bélise - His heart's pangs
Are seen in his eyes.
Tersandre - His heart, perhaps,
Suffers the torture of love.
I am moved by his sorrow.
Bélise - What grim eyes?
Roland - The traitress!
Tersandre - He murmurs!
Coridon - He shakes.
Bélise - He sheds tears.
Roland - How many promises!… ah! the liar!
Tersandre - Let us not abandon him
In this black sorrow.
Roland - She laughs at my despair.
I loved her so tenderly, so truly!
Tersandre - His gaze is softer.
Coridon - He is calmer now.
Roland - I thought I should live happily with her!
Alas! what happiness!
Tersandre - No, I have no doubts:
Love has wounded him.
Bélise - Can love cause this dark sadness?
Coridon - His troubles are soothed.
Tersandre - I hope that in the end
We can ease his sorrow.
Let us bless the love of Angélique,
Let us bless the love of Médor.
In the dazzling setting of a magnificent Court,
May they love one another, on a golden throne,
As they have loved each other in this rustic spot.
Chorus - Let us bless the love of Angélique,
Let us bless the love of Médor.
Roland - Silence, you wretches.
How dare you continue
To pierce my heart with such bitter blows?
Wretches all, be silent.
Give thanks to your lowly station,

Qui vous dérobe à mon courroux.
Chœur - Fuyons tous, fuyons tous, etc.

SCENE VI

14 **Roland**, *seul* - Je suis trahi.
Ciel ! qui l'aurait pu croire ?
O ciel ! je suis trahi par l'ingrate beauté,
Pour qui l'amour m'a fait trahir la gloire !
O doux espoir dont j'étais enchanté,
Dans quel abîme affreux m'as-tu précipité ?
Témoins d'une odieuse flamme,
Vous avez trop blessé mes yeux.
Que tout ressente dans ces lieux,
L'horreur qui règne dans mon âme.
(Roland brise les inscriptions, détache les rochers de la grotte, déracine les arbres et retombe dans l'accablement.)
15 Ah ! je suis descendu dans la nuit du tombeau.
Faut-il encore que l'amour me poursuive,
Ce fer n'est plus qu'un vain fardeau
Pour une ombre plaintive.
(Il jette son épée.)
Quel gouffre s'est ouvert !
Qu'est-ce que j'aperçois ?
Quelle voix funèbre s'écrie ?
Les enfers arment contre moi
Une impitoyable furie.
Barbare ! tu me rends le jour !
Que prétends-tu ? parle… O supplice horrible !
Je dois montrer un exemple terrible
Des tourments d'un funeste amour.
(La Symphonie annonce l'arrivée de Logistille.)

That saves you from my anger.
Chorus - Run, let us run away, etc.

SCENE VI

14 **Roland** , *alone* - I am betrayed.
Heaven! Who would have thought it?
Oh heaven! I am betrayed by a thankless beauty,
For whose sake love has made me betray my glory!
Oh sweet hope that enchanted me,
Into what dread abyss have you cast me?
Witnesses to a hateful passion,
You have offended my eyes too long.
Let everything in this place,
Share the horror that reigns in my soul.
(Roland smashes the inscriptions, removes the stones from the grotto, uproots trees and collapses, overcome.)
15 Ah! I have fallen into the darkness of the tomb.
Must love still pursue me,
This sword is a useless burden now
For a plaintive ghost.
(He casts his sword away.)
What an abyss gapes before me!
What do I see?
What funereal voice cries out?
Inferno rises up against me
In pitiless fury.
Barbarian! You will give me your life!
What do you seek? speak… Oh horrible torment!
I must show a terrible example
Of the torments of a baneful love.
(The Symphony announces the arrival of Logistille.)

SCENE VII
Logistille, Roland.

16 **Logistille** *sur un char* - Amour ! cruel amour !
Voilà donc ton ouvrage.
Invincible Roland, quelle erreur t'a surpris ?
Rendons le calme à tes esprits ;
Et par un nouveau charme, enflammons le courage
De ce héros que je chéris.

17 Marche guerrière

SCENE DERNIERE

18 Lento cantabile
Le Théâtre change et représente un Camp. Logistille, Roland, Troupes de Chevaliers et de Dames Françaises.

19 **Logistille et le Chœur** -
Roland, courez aux armes.
Que la gloire a de charmes !
Les Chevaliers - Guidez nos pas,
Volez à de nouveaux exploits.
Logistille - Roland, courez aux armes.
Tout le Chœur - Roland, courez aux armes.
Que la gloire a de charmes !
Guidez nos pas, volez à de nouveaux exploits.
Roland - Quels sons éclatants ! quelle voix !
Dans quel état je me revois !
(Il reprend son épée, son casque et son bouclier.)
Mes armes ! mes armes !
Quel supplice pour moi,
De survivre à ma gloire !
Le Chœur - Le chemin de la gloire
S'ouvre encore devant toi.

SCENE VII
Logistille, Roland..

16 **Logistille** *on a chariot* - Love! cruel love!
This is your work.
Invincible Roland, what mistake has surprised you?
Let us bring calm to your spirits;
And with a new charm rekindle the courage
Of my cherished hero.

17 Marche guerrière

FINAL SCENE

18 Lento cantabile
The scene changes and represents a military encampment. Logistille, Roland, Group of French Ladies and Knights.

19 **Logistille and the Chorus** -
Roland, run to take arms.
What charms does glory hold!
The Knights - Guide our steps,
Fly to new exploits.
Logistille - Roland, run to take arms.
The entire Chorus - Roland, run to arms.
What charms does glory hold!
Guide our steps, fly to new exploits.
Roland - What resounding noises! What voice!
In what state do I find myself!
(He takes up his sword, his helmet and his shield.)
My arms! My arms!
What a torture for me,
To live on beyond my glory!
The Chorus - The path to glory
Stands before you again.

Logistille - Suis-moi, Roland, suis-moi.
Logistille et le Chœur - Au champ de la victoire,
Viens la rendre à ton Roi.
Roland - Fol amour, loin de moi.
Je ne vois que la gloire,
Ma Patrie et mon Roi.
Logistille - Suis-moi, Roland, suis-moi.
Le Chœur - Ne vois plus que la gloire,
Ta Patrie et ton Roi.
Roland - Je ne vois que la gloire,
Ma Patrie et mon Roi.
(Les Chevaliers et les Dames se félicitent de voir que Roland leur est rendu ; ils le remmènent en triomphe.)
La danse termine le spectacle.

Logistille - Follow me, Roland, follow me.
Logistille and the Chorus - To the field of victory,
Come bring victory to your King.
Roland - Foolish love, away from me.
I see only glory,
My King and my Country.
Logistille - Follow me, Roland, follow me.
The Chorus - See only glory,
Your King and Country.
Roland - I see only glory,
My King and Country.
(The Knights and Ladies are delighted to see that Roland is theirs again; they lead him back in triumph.)
The dance concludes the performance.

ORCHESTRA INTERNAZIONALE D'ITALIA

Violins
Bigonzi Antonio *
Badìa Ana Julia
Burca Luminita Virginia
Campidell Gaby
Cardas Joseph
Enasescu Dan
Lefteroglu Georgica
Manasi Constantin Daniel
Mazzone Claudia
Orsini Giovanni
Rili Rotaru Venetia
Rutigliani Antonella
Sarduy Ariel
Scalabrelli Sara
Tataru Mircea
Würtz Sylvia Regina

Violas
Bala Ciolanescu Gabriel Sorel *
Bala Ciolanescu Dana
Bloch Eva
Gerin Giorgio
Herrera Roberto

Cellos
Gutu Alexandra *
Cavassi Dan *
Rodriguez Alejandro
Suma Rasvan

Double basses
Smarandescu Sandel *
Lamberti Luigi

Flutes
Bacchi Federica *
Muolo Alessandro
Bisanti Luigi

Oboes
Staiano Alessandro *
Lanteri Filippo

Clarinets
Mazzone Massimo *
Montuori Lino

Bassoons
Data Massimo *
Luciani Deborah

Horns
D'Aprile Giovanni *
Serrano Dominguez Ricardo

Trumpets
Nowak Ray Michael *
Inouye Mark

Trombone
Budin Jeffrey

Timpani
Tudorache Torino Ioan

Percussions
Giovanni Damiani

* *Solos*

BRATISLAVA CHAMBER CHOIR

First sopranos
Helga Bachová
Andrea Hlinková
Milada Macháková
Jana Jurichková
Katarina Serešová

Second sopranos
Silvia Adamíková
Katarina Majerníková
Katarina Pobochíková
Alena Prádlovská
Jarmilla Pufflerová

First mezzos
Eva Katrenchinová
Anna Kováchová
Katarina Kováchová
Zuzana Limpárová

Second mezzos
Terezia Babjaková
Lucia Molnárová
Margot Kobzová
Dagmar Szitas
Helene Mudruchová

First tenors
Ján Prazienka
František Urcikán
Jozef Zábojník
František Machats
Miloslav Oswald

Second tenors
Valter Mikuš
Luboš Straka
Matej Vaník
Stanislav Vozáf

Baritones
Maroš Mosný
Ján Procházka
Matúš Trávnichek
Peter Trnka

Basses
Peter Hlbocký
Peter Kruzliak
Andrej Kubín
Ladislav Méry
Pavol Šuška